



presenta



di

Ericson Core

con

Edgar Ramirez, Luke Bracey, Teresa Palmer, Delroy Lindo e Ray Winstone

AL CINEMA DAL 27 GENNAIO

Durata: 114 minuti

I materiali sono scaricabili dall'area stampa di www.eaglepictures.com

**Ufficio stampa film
Ornato Comunicazione
Via Flaminia, 954
00191 Roma
Tel. + 39 06.3341017 + 39 06.33213374
segreteria@ornatocomunicazione.it**

**Ufficio stampa Eagle Pictures
press@eaglepictures.com**

CAST TECNICO

Diretto da	Ericson Core
Sceneggiatura di	Kurt Wimmer
Storia di	Rick King Peter Iliff Kurt Wimmer
Produttori	Andrew A. Kosove Broderick Johnson John Baldecchi David Valdes Christopher Taylor Kurt Wimmer
Produttori Esecutivi	Robert L. Levy Peter Abrams Dan Mintz Wu Bing John McMurrick
Direttore della fotografia	Ericson Core
Scenografia	Udo Kramer
Montaggio	Thom Noble Jerry Greenberg, A.C.E. John Duffy, A.C.E.
Costumi	Lisy Christl
Musiche	Tom Holkenborg
Casting	John Papsidera, CSA

CAST ARTISTICO

BODHI	Edgar Ramirez
UTAH	Luke Bracey
SAMSARA	Teresa Palmer
PAPPAS	Ray Winstone
ISTRUTTORE HALL	Delroy Lindo
GROMMET	Matias Varela
ROACH	Clemens Schick
CHOWDER	Tobias Santelmann
SURFISTA VAGABONDO	Laird Hamilton
CAMEO FESTA YACHT	Bob Burnquist Faris Al-Sultan Sal Masekela Seth Troxler
CAMEO FESTA CHALET	Steve Aoki Jeb Corliss Xavier De Le Rue Chris Sharma

POINT BREAK

In POINT BREAK, action thriller concentrato di pura adrenalina della Alcon Entertainment, Johnny Utah (**Luke Bracey, che vedremo prossimamente in “Hacksaw Ridge” di Mel Gibson**), giovane agente dell’FBI, s’infiltra in un gruppo itinerante di atleti amanti del brivido, capeggiati dal carismatico Bodhi (**Edgar Ramirez, che vedremo prossimamente in “Joy” di David O. Russell**). Gli atleti sono sospettati di crimini perpetrati in maniera estremamente inusuale.

Sotto copertura, costantemente esposto a grandi pericoli, Utah dovrà scoprire chi è la mente che si nasconde dietro questa serie di crimini apparentemente non legati tra loro.

POINT BREAK è un concentrato dei più audaci atletismi mai visti in un film. Un action adventure interpretato dai migliori atleti del mondo di surf su onde giganti, di wingsuit flying, snowboard, free climbing e motor cycling ad alta velocità.

Nel cast **Edgar Ramirez** (“Zero Dark Thirty”, “The Bourne Ultimatum – Il ritorno dello sciacallo”, “Carlos”) nel ruolo di Bodhi, e **Luke Bracey** (“G.I. Joe: La vendetta”, “November Man”) nei panni di Johnny Utah, accanto a **Teresa Palmer** (“Warm Bodies”), **Delroy Lindo** (“Sahara”, “Fuori in 60 secondi”) e **Ray Winstone** (“Noah”, “The Departed – Il bene e il male”), per la regia di **Ericson Core** (“Imbattibile”).

La sceneggiatura è di Kurt Wimmer (“Salt”, “Giustizia privata”), la storia di Rick King & W. Peter Iliff e Kurt Wimmer. Alla produzione Andrew A. Kosove e Broderick Johnson della Alcon, in collaborazione con John Baldecchi, David Valdés, Christopher Taylor e Kurt Wimmer. Alla produzione esecutiva John McMurrick, Dan Mintz, Wu Bing, Robert L. Levy e Peter Abrams e alla co-produzione Henning Molfenter, Charlie Woebcken e Christoph Fisser.

Il film si basa sulla pellicola “Point Break”, sceneggiatura di W. Peter Iliff, storia di Rick King & W. Peter Iliff.

Tra i migliori atleti arruolati come stunt o come consulenti tecnici, anche i surfer Laird Hamilton, Sebastian Zietz, Makuakai Rothman, Billy Kemper, Brian Keaulana, Ahanu Tson-dru, Ian Walsh, Laurence “Laurie” Towner, Dylan Longbottom, Albee Layer, Bruce Irons, Tikanui

Smith, Tuhiti Humani, Mark Healy e Raimana Van Bastolear; gli snowboarder Xavier De Le Rue, Iouri Podladtchikov, Louie Vito, Christian Haller, Lucas DeBari, Ralph Backstrom e Mitch Toelderer; gli atleti di skateboard Bob Burnquist ed Eric Koston; i motociclisti Riley Harper e Oakley Lehman; i piloti di wingsuit flying Jon Devore, Julian Boule, Noah Bahnsen, Jhonathan Florez, Michael Swanson e Jeb Corliss e il free climber Chris Sharma, tra gli altri.

Il film vanta camei dei deejay Steve Aoki, Seth Troxler e The Art Department, di Faris Al-Sultan e Michael Raelert, Campioni del Mondo di Ironman, nonché del commentatore sportivo e televisivo, Sal Masekela.

Oltre alla regia, Ericson Core ha curato anche la fotografia del film, vista la sua precedente esperienza come direttore della fotografia di film importanti quali "Imbattibile", "Fast and Furious" e "Payback." Il team creativo include anche Udo Kramer ("North Face – Una storia vera", "The Physician") alle scenografie; Thom Noble ("Thelma & Louise", "Witness – Il Testimone", per cui ha vinto un Oscar®), Gerald B. Greenberg (Oscar® per "The French Connection"), e John Duffy ("Cosmos: A Spacetime Odyssey" del National Geographic) al montaggio; Lisy Christl, già candidata agli Oscar® ("Anonymous", "Sotto assedio - White House Down") ai costumi; per le musiche Tom Holkenberg ("Mad Max: Fury Road") e come supervisore degli effetti speciali, John Nelson ("Il gladiatore"), già vincitore di un premio Oscar®.

POINT BREAK è ispirato al film 'Point Break – Punto di rottura' del 1991, con Patrick Swayze e Keanu Reeves.

Uscirà in Italia in Real 3D il 27 gennaio 2015.

Alcon Entertainment presenta POINT BREAK, una produzione Taylor-Baldecchi-Wimmer, in associazione con la DMG Entertainment, con co-produzione dello Studio Babelsberg.

Il film è distribuito in Italia dalla Eagle Pictures.

NOTE DI PRODUZIONE

A CACCIA DELLE 8 PROVE: LA FORZA TRAINANTE DELL'ACTION IN "POINT BREAK"

L'idea di un nuovo POINT BREAK, è partita dal miglior posto possibile: il cuore dei veri fan. "Il primo POINT BREAK è stato un capolavoro, ha ispirato intere generazioni. Tutti l'abbiamo amato e ne siamo stati influenzati", dice il regista Ericson Core, il cui obiettivo era di onorare i temi e i presupposti della pellicola originale e al contempo spingere la storia oltre i limiti fisici...e poi superare ulteriormente questi limiti, portando il film a un livello che sarebbe stato impossibile raggiungere venticinque anni fa. "Volevamo usare l'ispirazione della versione originale, per poi realizzare sullo schermo la nostra visione di POINT BREAK, creando un progetto di scala globale e coinvolgendo nell'azione i migliori atleti del mondo di sport estremi".

Allo stesso tempo, Core e il team di filmmaker avevano ben chiaro che, a rendere così convincente il primo 'Point Break', è stata la relazione tra i due determinati protagonisti: il novello agente dell'FBI, Johnny Utah, alle prese con i demoni del passato e alla ricerca del suo posto nel mondo e la sua sfuggente preda Bodhi, una forza della natura, pieno di carisma e con un insolito programma. È proprio questo conflitto centrale tra due individui che appaiono diametralmente opposti, ma che stranamente vanno d'accordo, a fare da base alla storia. In aggiunta, Core afferma: "Molte delle domande filosofiche che si pone Bodhi meritano un approfondimento, come la sua idea di essere davvero liberi e vivere secondo il proprio codice personale; quindi anche noi abbiamo mantenuto questi concetti nella storia".

Quello che invece è completamente diverso all'interno della storia, è l'ambientazione in cui è rappresentato il conflitto tra Utah e Bodhi. I crimini che Bodhi commette con il suo gruppo, sono oggi molto più ricercati e pericolosi, con motivazioni e implicazioni di più ampia portata e ciò che Utah deve affrontare per fermarli, lo spingerà ancor più in terreni inesplorati.

Poiché si è deciso di ampliare la storia, arricchendo le imprese originali dei temerari surfisti californiani, il nuovo film necessitava un'ambientazione internazionale. Girato in undici paesi e quattro continenti, il film offre una nuova visuale di cosa voglia dire oggi essere un'atleta di sport estremi e include le più incredibili esibizioni di motocross, paracadutismo, volo in wingsuit, free climbing e, ovviamente, surf, eseguite da atleti che hanno dedicato, e rischiato, le proprie vite per perfezionare queste strabilianti imprese, molte delle quali non sono mai state viste prima in una pellicola cinematografica.

“Su una scala da 1 a 10, dove il 10 è il massimo, io direi che l’azione di questo film è 45”, dice Edgar Ramirez, che interpreta Bodhi. “È stata un’esperienza rivelatoria. Ciò che questi atleti riescono a fare è semplicemente incredibile”.

Spesso erano gli atleti stessi a portare con sé la telecamera e questa prospettiva, insieme a quella ripresa dagli elicotteri e da lenti strategicamente posizionate in primo piano, immergerà immediatamente il pubblico nella tensione che si prova a navigare in queste acque.

“Questo è un film che ti trascina dentro lo schermo”, afferma Andrew A. Kosove, uno dei produttori del film e anche atleta di triathlon. “Questo per il pubblico significa vedere acrobazie catturate dalla telecamera nel modo esatto in cui accadono, in posti reali, da veri atleti. Non si tratta di elaborazioni da effetti speciali: nessuno si schianta su un palazzo finto, scuotendosi la polvere di dosso e andando via come se niente fosse. Ci siamo trovati in Venezuela, alle *Angel Falls*, le più alte cascate del mondo; in cima al monte *Jungfrau* nelle Alpi; in Svizzera, a *Walenstadt*; a *Teahupoo*, sulla costa di Tahiti e a *Jaws*, vicino Maui, per acchiappare le onde più alte e temibili del decennio. Abbiamo girato delle immagini incredibili e non vedo l’ora che il pubblico le veda”.

Per il produttore Broderick Johnson, “È come essere in prima linea a vedere cosa significhi saltare giù da una montagna o cavalcare un’onda da 30 metri. Sentire quell’intensità e quel senso di vero pericolo è stata per me la parte più eccitante, sia come filmmaker sia come spettatore. Il nostro obiettivo era di coinvolgere il pubblico in maniera totale e portarlo a vivere delle emozioni che non si potrebbero vivere in altro modo”.

Oltre a perseguire l’eccitazione adrenalinica, POINT BREAK ha una storia da raccontare e ogni sequenza d’azione rappresenta un legame nella catena degli eventi. Per esempio, dice Core, “Il wingsuit flying, già di per sé sport incredibile al di fuori del film, è in realtà una parte molto importante del percorso di Utah e della sua connessione con Bodhi e con il resto del gruppo. È il momento di massima realizzazione; le scene che lo precedono servono da preparazione e quello che succede dopo è influenzato dall’esperienza che Utah vive in quell’attimo. Tutto è strettamente intrecciato”.

A tal fine, il film inserisce un elemento immaginario, chiamato le *Otto prove di Ozaki*, che il regista descrive come: “Un modo di entrare in contatto con tutte le energie della Terra”. Nel film si racconta che questa serie di prove (create appositamente per la storia), sono state ideate da Ono Ozaki, un famoso atleta e ambientalista, che ha deciso di utilizzare le forze naturali del pianeta per poter eseguire incredibili prove fisiche. *Le otto prove di Ozaki* rappresentano un percorso unico per raggiungere l’illuminazione, che richiede forza psicologica e spirituale oltre

che capacità fisiche. Pare che il suo inventore sia morto cercando di compiere la terza prova, mentre la settima e l'ottava sono considerate in larga misura impossibili.

Compiere queste sfide o *'andare a caccia dell'Otto'* è ciò che muove Bodhi. Secondo Ozaki, bisogna trovare la propria via attraverso ognuno degli ostacoli e seguirla fino alla fine. "Questo", dice Core, "richiama un tema del film. 'Trovare la propria via' si riferisce anche al percorso di una persona o alla ricerca della verità. Nel corso della storia, Utah cerca di trovare la sua via e Bodhi sta facendo la stessa cosa".

Solo che Bodhi ci mette del suo. Focalizzato sul concetto di "restituzione" a Madre Natura, lui e il suo gruppo, che chiama il suo 'branco', commettono una serie crescente di crimini, recando danni alle miniere o ad altre attività che loro considerano ambientalmente e moralmente tossiche.

"Rispetto alla filosofia che c'è dietro le azioni di Bodhi, abbiamo cercato di ampliare le sue idee e di renderle meno rigide dice Core. "Se andiamo dunque, oltre i dettagli specifici e non ci chiediamo se la gente sarà d'accordo con lui o meno, possiamo affermare che quello che lui cerca di fare è vivere la vita pienamente, sulla base dei suoi valori e io penso che lo faccia dall'inizio alla fine del film".

Tutto questo si ritrova chiaramente nell'interpretazione di Ramirez del 'filosofo-criminale'; "Penso che la storia t'inviti non solo a pensare fuori dagli schemi, ma a romperli; distruggerli e capire che non ci sono schemi", commenta l'attore, sottolineando che questo concetto è comune a tutte e due le versioni del film. "È un importante messaggio di libertà, non solo materiale, ma anche spirituale. Puoi pensare di essere libero, ma se osservi meglio, potresti vedere che la tua anima è prigioniera. È un'idea che mi sta a cuore da quando ho visto il 'Point Break' originale e la ritengo di prioritaria importanza anche in questa nuova versione".

Il problema è dove sia disposto ad arrivare Bodhi per raggiungere i suoi obiettivi. Fino a che punto 'restituire' alla Terra giustifica mettere a rischio vite innocenti?

"Si potrebbe affermare che queste sono persone con ottime intenzioni, che finiscono con lo spingere un'idea alle estreme conseguenze, suggerisce il produttore John Baldecchi. "Parliamo di un gruppo di atleti che si spingono al limite massimo della capacità umana, saltando da aeroplani e scendendo da montagne altissime con lo snowboard, quindi sono abituati a spingersi all'estremo. Le loro vite ruotano attorno a Madre Natura. Questi sono colpi giganteschi, progettati come degli strumenti per restituire alla Terra ciò che, secondo loro, le è stato sottratto. Non si considerano dei criminali. Le cose però non vanno per il verso giusto e delle persone si fanno male. E questo mette Johnny Utah sulle loro tracce".

Nel ruolo di Johnny Utah, Luke Bracey dice: “Che si tratti di prendere la palla al balzo, o di decidere quello che vuole fare della sua vita, o quello in cui davvero crede, Utah è consapevole che capirà chi è solamente mettendosi alla prova. Non che non abbia paura. Ha paura ma cerca di superarla e questo è molto più difficile del non essere spaventato per niente. Per me, questo è uno dei temi fondamentali del film”.

L'atletismo di POINT BREAK, non è solamente il più ardito e audace per gli sport estremi che mostra, ma anche perché ogni sequenza è stata studiata per creare il massimo impatto. Di questo i produttori, danno il merito a Core, esperto filmmaker, che non è solo il regista del film, ma anche il direttore della fotografia e che per catturare ogni singola emozione si è coraggiosamente appeso a cime rocciose o ad altri pericolosi punti di osservazione con una telecamera portatile.

È stato proprio l'approccio di Core e la sua evidente passione per il progetto che ha convinto gli atleti a fidarsi di come avrebbe ritratto il loro lavoro, rendendoli orgogliosi di quello che fanno; in modo accurato e senza trucchi, lasciando che le immagini parlino da sole. “Per anni sono stato una guida alpina e amo la natura”, dice Core “Da sempre conosco il mondo degli sport estremi e ne sono sempre stato affascinato, soprattutto dell'idea di cosa significhi essere un atleta di sport estremi. Che rapporto hanno con la natura e cosa provano nello sfidarla o nel proteggerla mettendosi continuamente alla prova? Questi sono alcuni dei concetti che abbiamo voluto toccare”.

I filmmakers hanno coinvolto atleti di rilievo di un'ampia gamma di sport, collaborando con loro non solo come sostituti di più tradizionali stuntman, ma anche come consulenti tecnici e coordinatori delle loro specifiche discipline; inoltre li hanno ripresi in un numero notevole di divertenti camei.

Il produttore Christopher Taylor osserva: “L'azione e le acrobazie sono una parte talmente integrante di questo film, che dovevamo assolutamente avere la collaborazione e il contributo delle persone che effettivamente praticano questi sport. Quello che il pubblico vedrà è tutto vero e questo significava che prima doveva passare il test degli atleti stessi. È stato questo il nostro parametro e l'obiettivo che volevamo raggiungere sin dall'inizio”.

“Speriamo che la gente sarà coinvolta da POINT BREAK proprio per l'autenticità dell'azione, dei luoghi e delle performance, oltre che per l'espressione dei legami dei personaggi”, dice Core. “La grande lezione che il pubblico potrebbe imparare secondo me, è quella di riflettere sulla propria esistenza e su cosa significhi per ognuno ‘trovare la propria via’...e quando cominciare a farlo”.

TROVA IL TUO PUNTO DI ROTTURA

All'inizio della storia, dice Core, "Johnny Utah è un'anima in pena. Nel passato ha praticato sport estremi, realizzando alcune imprese straordinariamente coraggiose, in maniera piuttosto spavalda, che hanno però portato a conseguenze tragiche. Si trova al punto in cui vorrebbe buttarsi tutto questo alle spalle, addestrandosi per diventare un agente dell'FBI, in modo da fare ordine nella sua vita, cosa di cui ha un disperato bisogno".

"Quello che rimane costante è il suo modo di agire senza scendere a compromessi", dice Luke Bracey. "Una delle cose che amo di più di questo personaggio è il suo desiderio per la vita e la sua volontà di impegnarsi in tutte le sfide che gli si presentano, nonostante sia presente in lui anche un latente desiderio di morte. Non ci sono dubbi sul fatto che cerchi in tutti i modi di mettersi in situazioni pericolose, sfidandosi sempre a superare i suoi limiti. Penso che Utah abbia dedicato tutta la sua vita alla ricerca di chi sia veramente e di quale sia il suo posto nel mondo".

Inizialmente, sembrerebbe che il suo posto non sia nell'FBI, visto che il suo supervisore sta ancora valutando le sue prestazioni e nutre molti dubbi riguardo al fatto che, un uomo con il background particolare di Utah, possa inserirsi bene nel dipartimento. È qui che il destino ci mette le mani.

Si diffonde la notizia di un crimine oltraggioso; un gruppo di paracadutisti ruba un bancale di contanti da un aereo cargo, per poi tagliarlo a mezz'aria, facendo piovere le banconote su alcuni villaggi poveri della zona di San Luis Potosí, nel Messico centrale. Quest'avvenimento cattura l'attenzione di Utah. Non capisce bene cosa significhi, fino a che non lo paragona ai rapporti di altri eventi recenti e ugualmente incomprensibili: tre motociclisti con caschi coperti da immagini raffiguranti i visi dei presidenti degli Stati Uniti, rapinano un centro di smistamento di diamanti a Mumbai e scappano saltando dalle finestre del palazzo di cento piani, lanciando le gemme sui bassifondi di Mumbai, mentre volano via con dei paracaduti; un centro di disboscamento sulle rive del fiume Congo viene incendiato da criminali, che poi riescono a scappare attraversando le insidiose Inga Rapids. Le loro immagini somigliano a quelle di tre persone fotografate mentre fanno BASE-jumping dall'Everest.

Per i profani questi incidenti potrebbero sembrare non collegati, ma per Utah hanno uno scopo. "Il modo in cui questi uomini riescono a fuggire è miracoloso", dice Kosove. "Utah si rende conto che le persone dietro questi crimini sono atleti di sport estremi e sono a caccia delle *Otto prove di Ozaki*".

E se ha ragione Utah potrebbe diventare improvvisamente la risorsa più preziosa dell'FBI.

Sperando di sfruttare la sua passata reputazione di atleta estremo pronto a tutto, Utah prevede la prossima prova e va, sotto copertura, a incontrare questi uomini sul campo. Lì, sulla scia di un'onda gigante, che quasi li uccide entrambi, Utah e Bodhi s'incontrano.

"Bodhi è un personaggio meraviglioso, il nostro anti eroe" dice Core. "Profondamente puro nelle sue ideologie e concentrato nel compiere le *Otto prove di Ozaki*, è impegnato nell'onorare la Terra, restituendole ciò che le è stato tolto, ma lo fa senza scendere a compromessi, da vero combattente".

Ciò che ha affascinato Edgar Ramirez, è quest'attitudine bellicosa, affiancata da un lato più contemplativo. "Bodhi sta cercando di capire cosa c'è oltre il brivido, oltre il limite", afferma. "Non si tratta di dominare le forze della natura; piuttosto lui cerca di essere parte di essa. Lo spirito sovversivo di Bodhi mi ha affascinato da sempre. È un anti conformista, che non vuole bersi quello che la società gli racconta. Mette tutto in discussione. A momenti Bodhi può sembrare freddo, ma io penso si tratti solo di pragmatismo. Lui sente che ognuno di noi è responsabile per le sue scelte. Nessuna scusa, nessun rimpianto".

Molta di questa filosofia è condivisibile anche da Utah e questo rende il suo lavoro molto più difficile. Attirato nella sfera di Bodhi, assapora di nuovo la libertà delle discese, del mare e del cielo e si ritrova a creare un legame con quest'uomo, che in alcune cose non è molto diverso da sé.

"Luke è molto saggio nonostante la giovane età e ha portato profondità ed emotività nel personaggio", dice Core. "È anche un atleta straordinario e può fare quasi tutto. È stato lo stesso con Edgar, che ha portato nel personaggio di Bodhi un vero senso di umanità. Sono due giovani attori fantastici".

"Il rapporto tra Bodhi e Utah è unico e prende esempio dal film originale", continua Core. "Il mondo in cui vive Bodhi, è lo stesso da cui veniva Utah, ma immergersi ora è per lui molto più intenso. Penso che Bodhi colga qualcosa in Utah e decide quindi di volerlo aiutare a trovare la sua strada".

Johnson dice, "Hanno un legame affascinante, che va oltre gli schieramenti. Nessuno dei due vuole credere che l'altro sia il nemico".

Questa similitudine d'animo è l'elemento essenziale che fa da ponte tra i due film.

Rick King, con W. Peter Iliff, è stato uno degli scrittori del primo film e anche nel nuovo POINT BREAK ha partecipato con Iliff alla stesura del copione, insieme allo sceneggiatore e produttore Kurt Wimmer. "Tutti noi abbiamo degli amici che ci danno qualcosa che a noi manca

o che ci sfidano a metterci alla prova”, dice King. “Utah e Bodhi sono, l’uno per l’altro, proprio una combinazione di queste qualità”.

“Ci piaceva definirli ‘persone con la stesse idee che si trovano ai lati opposti della medaglia’”, aggiunge Iliff. “Per Utah, affrontare i suoi istinti primordiali, quelli che ricercano continuamente il brivido, è un grande viaggio di scoperta e Bodhi riconosce questo potenziale nel suo avversario”.

Il nuovo film introduce anche il ruolo di una donna forte, Samsara, interpretata da Teresa Palmer, che Core definisce “straordinaria, incredibilmente bella e senza paura”, molto simile al personaggio che interpreta. “Samsara sembra avere i piedi per terra, più di chiunque altro nel gruppo di Bodhi. Ha il senso della prospettiva e si rende conto dei bisogni degli altri. Per Utah, lei rappresenta un luogo di calma e serenità, almeno inizialmente, perché poi la situazione cambia velocemente”.

Anche se accompagna Bodhi nel suo viaggio, e nonostante la posizione di rilievo nella sua vita, nella sua missione e, presumibilmente, nel suo cuore, Samsara ha una personalità definita e decide autonomamente, Può diventare molto imprevedibile.

“Amo questo personaggio”, esclama Palmer. “È una donna forte, di potere e anche un po’ guerriera, ma al tempo stesso con profonde radici spirituali. Io ed Ericson abbiamo avuto numerose conversazioni su di lei e ci siamo trovati d’accordo. Tutt’e due concordavamo sul fatto che lei è capace di vivere nel presente e non indossa nessuna maschera; è aperta, onesta e completamente autentica. Penso che il pubblico s’identificherà con questi aspetti”.

Anche se non è un atleta professionista, Samsara ha affinato alcune abilità che le permettono di tenere il passo con Bodhi e il suo gruppo, il che ha richiesto che anche l’attrice espandesse il suo repertorio fisico. Core scherza: “Da brava australiana, si è buttata nella mischia, rendendosi disponibile a fare tutto. Ha girato scene sott’acqua, su una tavola da surf, ha scalato rocce e ha accolto il ruolo in tutte le sue sfaccettature, correndo con il ‘branco”.

Nel frattempo, il lavoro di Utah come agente sotto copertura nel gruppo di Bodhi, lo porta da un luogo inesplorato all’altro; il suo riferimento all’interno dell’FBI è il suo supervisore alla sede centrale, l’Istruttore Hall, interpretato da Delroy Lindo, mentre il suo contatto in incognito sul campo, è Pappas, interpretato da Ray Winstone. Sia Hall che Pappas, vedono le potenzialità della giovane recluta e vogliono davvero che lui abbia successo. Trovano che la sua audacia sia una cosa positiva. Anche se hanno le loro riserve.

“C’è una sorta di dinamica paterna, ma non totalmente”, dice Lindo. “Ci sono alcune caratteristiche, che Hall vede in Johnny Utah, in cui si rispecchia e che gli risuonano; questo fa

sì che Hall faccia il tifo per il ragazzo, anche quando è proprio lui il primo a non credere in se stesso”.

Ciò nonostante, Hall non concede a Utah il distintivo. Se Utah supererà la formazione diventando agente, è una sua decisione e molto dipende da come gestirà questo singolare caso. Se Hall seguisse completamente le regole, probabilmente Utah non sarebbe neanche sulle tracce di Bodhi. Lindo osserva che: “Lui non è il classico stereotipo dell’agente FBI. Io ed Ericson concordavamo sull’idea di creare un agente leggermente diverso dal solito, risultato che abbiamo ottenuto con sottili accorgimenti; dalla borchia che porta all’orecchio, al modo in cui cammina, al suo approccio nel lavoro”.

Core dice che: “Nonostante la sua posizione di rilievo, Hall non sempre rispetta le regole, scegliendo piuttosto di seguire il suo istinto invece del protocollo e ciò che apprezza, potrebbe proprio essere questo spirito di ribellione che riconosce in Utah. Delroy è riuscito a bilanciare perfettamente l’agente in carriera consapevole delle procedure, con l’agente che è ancora capace di seguire l’istinto e prendersi un rischio calcolato”.

Pappas ha un approccio differente, anche se simile. Spiega Winstone: “Pappas all’inizio non crede in quello che gli dice Utah, ma poco alla volta capisce che il ragazzo ha scoperto qualcosa e comincia ad avere un maggior rispetto per lui. Allo stesso tempo, Pappas vede anche la possibilità di errori, forse gli stessi che ha già commesso anche lui. È il classico rapporto padre/figlio, in cui riprendi i tuoi ragazzi perché spero che scelgano la strada giusta. Lui vuole che Utah faccia qualcosa di buono con la sua carriera e la sua vita e non ripeta i suoi stessi errori”.

Winstone ha personalizzato il ruolo, infondendo in Pappas quell’aria altezzosa, tipica di chi ha visto e fatto tutto, ma anche una buona dose di sarcasmo e fascino. “Ray è fantastico”, dice Core. “Ha portato peso drammatico nel personaggio, così come una bella dose di senso dell’umorismo”.

Man mano che Utah si avvicina alla cerchia ristretta di Bodhi, Hall e Pappas hanno paura che la sua lealtà sia messa alla prova. Ironicamente, anche se sta recitando una parte per ottenere la loro fiducia, Utah è più se stesso oggi di quanto sia stato per anni, ed è di nuovo a contatto con una vita che, a quanto pare, non può negare o seppellire sufficientemente a fondo... il che induce Pappas a ricordargli: “È tempo di decidere da che parte stare”.

A completare il cast internazionale, nel ruolo dei feroci e, ferocemente leali, compagni di ‘branco’ di Bodhi ci sono l’attore tedesco Clemens Schick (“Casino Royale”) nel ruolo di Roach; l’attore svedese Matias Varela (“Easy Money,” e “The Borgias”, serie della Showtime) nel ruolo di Grommet e l’attore norvegese Tobias Santelmann (“Kon-Tiki,” “Hercules”) nel ruolo di

Chowder. Ognuno di loro si fida di Bodhi al punto di mettere la propria vita nelle sue mani e raramente lo mettono in discussione, anche se sono ovviamente meno inclini di lui ad accogliere Utah nel loro affiatato gruppo.

“C’è una passione in questi attori che fa aumentare letteralmente la suspense e la tensione nelle loro scene con Bodhi e Utah”, dice Johnson.

Inoltre, i fan del “Point Break” del 1991, riconosceranno due cameo posizionati giocosamente, di James LeGros e Bojesse Christopher. Gli attori, che originariamente interpretavano i complici di Bodhi, Roach e Grommet, ora invece appaiono come agenti dell’FBI ansiosi di bloccare la banda. “Siamo dall’altro lato della legge adesso”, nota LeGros, aggiungendo che lavorare sulla storia *re-interpretata* è stato un piacere. Il film originale era eccezionale, ma di portata ridotta rispetto alla nuova versione, che porta la storia in molte più direzioni”.

I filmmaker hanno inoltre coinvolto personalità dello sport e della musica per partecipare a due scene di feste: una a bordo di un lussuoso yacht e l’altra in uno chalet alpino, dove gli atleti protagonisti si rilassano con amici, sponsor e vip locali, dopo una giornata passata a spingersi oltre il limite. I visi noti includono il pilota di wingsuit Jeb Corliss, lo snowboarder Xavier De Le Rue e il freeclimber Chris Sharma, coinvolti anche nelle scene di azione; gli atleti tedeschi Faris Al-Sultan e Michael Raelert, rispettivamente Campioni del Mondo di Ironman nel 2005 e nel 2009/2010; il surfer americano professionista Sebastian Zietz; lo snowboarder svizzero Christian Haller; lo skateboarder americano professionista Eric Koston; lo snowboarder austriaco Mitch Toelderer e quello americano, Louie Vito; il pioneristico compositore canadese di musica elettronica Kenny Glasgow, il musicista e compositore di musiche per il cinema Brett Rosenberg (aka Jonny White) e il deejay americano di musica house Steve Aoki, che ha anche contribuito alla colonna sonora del film; il musicista e attore francese Mouloud Achour e il deejay americano Seth Troxler.

Si sono uniti alla festa anche lo skateboarder brasiliano/americano e veterano degli X Games, Bob Burnquist, (che è tra gli skateboarder professionisti che si sono catapultati nell’oceano da una imponente rampa curva, progettata apposta da Jeff King e montata sul ponte dello yacht) e il giornalista e commentatore sportivo Sal Masekela, il cui lavoro come presentatore degli X Games, gli ha fatto guadagnare un posto d’onore tra gli atleti di cui segue le imprese.

L'UNICA LEGGE CHE CONTA È QUELLA DI GRAVITÀ: GLI STUNT CHE RENDONO POINT BREAK COSÌ ADRENALINICO

POINT BREAK comincia con un'elettrizzante corsa motociclistica sul filo del rasoio, in cima a una collina, che culmina con un folle salto sopra un burrone in uno stretto canyon. Il capo motociclista è un euforico e sorridente Utah, mentre condivide la sua ultima impresa con i fan di YouTube.

È uno spasso...fino a che non lo è più. Il secondo motociclista non riesce ad atterrare dall'altro lato e cade nel burrone. Dopo quel tragico giorno, Utah abbandona la vita sul precipizio. Tre anni dopo è in formazione all'FBI, dove cerca di canalizzare la sua energia e la sua concentrazione verso una nuova direzione.

Dare un taglio netto al passato però, non è nel suo destino. Quando scopre una serie di crimini bizzarri, caratterizzati da conquiste fisiche incredibili e fughe impossibili, Utah capisce che questi colpi non sono uno show messo in atto da criminali senza paura, ma piuttosto azioni di atleti professionisti, che perseguono una missione 'superiore', che una volta anche lui rispettava e che si chiama "a caccia dell'Otto".

Le Otto prove di Ono Ozaki

1. Forza Emergente
2. Origine del Cielo
3. Risveglio della Terra
4. Vita dell'Acqua
5. Vita del Vento
6. Vita del Ghiaccio
7. Padrone delle Sei Vite
8. Atto di Fede Estrema

Utah crede che la banda abbia già completato con successo le prime tre prove. Navigare sulle Inga Rapids dopo l'attacco al centro di disboscamento? *Forza Emergente*. Fare BASE jumping dalla cima dell'Everest? *Origine del Cielo*. La rapina all'aereo da carico e il conseguente salto da mille piedi dentro la caverna sotterranea chiamata "The Cave of the Swallows"? *Risveglio della Terra*.

Li deve intercettare alla prova numero quattro: *Vita dell'Acqua*. Dopo aver saputo che un recente uragano sull'oceano Atlantico ha creato alcune delle onde più grandi e aggressive

degli ultimi anni, Utah sente che non saranno capaci di resistere a fare surf su queste onde immense e quindi lì avverrà l'incontro.

Vita dell'Acqua – Cavalcare onde giganti

Le scene di surf si vedono all'inizio e poi di nuovo alla fine del film. La prima sequenza, ambientata sulle coste francesi, è stata girata in realtà vicino a Tahiti, nella Polinesia francese, alla famosa barriera di Teahupoo nel Pacifico, dove nel settembre del 2014, le onde erano alte come montagne. È qui che Utah lancia la sua tavola su un'onda enorme per attirare l'attenzione di Bodhi e fargli credere che lui è semplicemente un altro drogato di adrenalina, desideroso di partecipare alla più grande festa di surfisti del pianeta.

Il rispettato filmmaker Philip Boston, regista del documentario sulle onde giganti "The Billabong Odyssey" del 2003, si è unito al team di regia come secondo regista per le scene di azione sulle onde. Il campione australiano di surf, Dylan Longbottom, ha fatto da controfigura a Bodhi, mentre i surfer professionisti Billy Kemper, Bruce Irons e Laurence "Laurie" Towner hanno fatto le controfigure a Utah. A portata di mano c'era anche il leggendario Laird Hamilton, pioniere della tecnica del "tow-in", che ha reso possibile il surf su onde molto distanti e che ha un cameo nel ruolo del pilota di jet sky che trasporta la tavola di Utah in posizione.

"Capita spesso che il surf nei film sia stereotipato e terribile", ammette Hamilton. "In questo film, Ericson ha fatto di tutto per renderlo il più vero possibile, scegliendo i migliori surfer e andando nel posto dove ci sono le onde più grandi del mondo. Il suo obiettivo era di catturare l'essenza di quello che fanno questi atleti e portarla sullo schermo, e penso ci sia riuscito".

Longbottom, talentuoso creatore di tavole, utilizzate nelle scene di surf, considera Teahupoo uno dei posti più pericolosi del pianeta e rivela come i filmmaker abbiano voluto aspettare fino al momento perfetto. "Io e Laurie siamo rimasti in attesa per un anno, controllando i grafici. Volevano qualcosa che fosse da codice rosso, qualcosa che accade magari ogni dieci anni".

In coppia con Towner, e poi successivamente con Irons, Longbottom ha eseguito "alcune scene folli di incroci e di surf a coppia", racconta. "Ci hanno chiesto di dividerci un'onda, cosa che può essere molto pericolosa. Dovevo girarmi a guardare Johnny Utah proprio mentre uscivo velocemente da un'onda, cosa che non avevo mai fatto prima a Teahupoo, tanto meno su un'onda gigantesca. Non volevo perdere la mia concentrazione e il mio equilibrio a quella velocità. Mi stavo concentrando sulla chiusura, ma mi sono comunque girato ed è andato tutto bene. Ero sulla linea giusta, poi lui è scomparso e alla fine siamo usciti tutti e due fuori dall'onda. È stata una delle cose migliori che abbia mai fatto con un'onda".

Il culmine della storia, con i surfer professionisti Ian Walsh e Makuakai Rothman, è ambientato a Cortes Bank, sulle coste della California del sud, ma girato in realtà presso il celebre Peahi Break, meglio conosciuto come “Jaws”, sulle coste dell’isola hawaiana di Maui. Aspettando le onde più alte, i filmmaker hanno cominciato a controllare i grafici nel Novembre del 2013 e sono stati premiati con delle onde formidabili nel tardo gennaio 2014. Core ricorda che: “Sono state le onde più alte da un decennio; più di venticinque metri. Molti dei surfisti nati e cresciuti a Maui non avevano mai visto onde così alte”.

Vita del Vento – Volo in wingsuit

Per testare il feqato di Utah, Bodhi lo invita a partecipare alla loro prossima sfida, *Vita del Vento*, un volo in wingsuit che li porterà a lanciarsi da cime altissime a picco sui prati sottostanti.

Per prepararsi alla scena, Core ha contattato il famoso BASE-jumper e pilota di volo in wingsuit, Jeb Corliss. Costretto in quel momento a rimanere fermo a causa di un infortunio, Corliss ha firmato la sua partecipazione come consulente tecnico, aiutando a mettere insieme un team internazionale da sogno di piloti professionisti di wingsuit, per realizzare un volo di gruppo: il freestyler Michael Swanson, come controfigura di Bodhi; il paracadutista e cameraman Jon Devore, come coordinatore degli stunt aerei e controfigura di Utah e i piloti di wingsuit, di livello internazionale, Noah Bahnson e Julian Boulle, come controfigure di Roach e Grommet.

Jhonathan Florez, che ha raggiunto quattro record del Guinness Mondiale dei Primati, con un salto di oltre undicimila metri nel 2012 e il famoso paracadutista e documentarista, James Boole, che è sopravvissuto a un incidente in cui si è spezzato la schiena nel 2009, hanno condiviso il difficile compito di volare in coda alla formazione con telecamere RED montate sul casco, per riprendere l’azione dall’alto.

“Abbiamo davvero spinto questo sport oltre il limite”, dice Core. “Non solo abbiamo ripreso un autentico volo alare, ma lo abbiamo fatto in un modo che nessuno aveva mai sperimentato prima di noi: cinque persone che volano in formazione, in uno spazio angusto, a velocità incredibile. E per creare la sequenza hanno volato più volte, è stato straordinario”.

Corliss, che vola, in una forma o nell’altra, da oltre venti anni, conferma: “Questa è una sequenza incredibilmente complicata. In generale il volo in wingsuit è complicato: per volare in modo relativamente sicuro, ad alta velocità, in prossimità del terreno, sono necessari molti, molti anni di training. Farlo come gruppo è ancora più complesso. Si deve lavorare comunicando attraverso la radio. La persona che si trova in coda avvisa gli altri, se bisogna rallentare o

aumentare la velocità o girare a destra o a sinistra. Credo sinceramente che questi siano i migliori piloti di volo in tuta alare che esistano e che questo sia il più grande stunt mai realizzato da un uomo. Quando il pubblico vedrà questa sequenza sul grande schermo, non potrà fare a meno di rimanere a bocca aperta”.

“Quando il primo pilota si butta giù dal dirupo, voglio che la gente seduta dentro al cinema si senta lo stomaco in gola”, dice. “Voglio che provino in prima persona cosa significhi volare”.

È stato Corliss a suggerire di girare nei pressi della piccola città di Lauterbrunnen, nell’area di Jungfrau, nelle Alpi svizzere, e dentro il famigerato “Crack”, una crepa gigante nella montagna, vicino a Walenstadt, conosciuta dai wingsuiters di tutto il mondo, per poi combinare i video delle due location in un unico, spettacolare filmato.

Dice Devore: “I protagonisti della storia stanno tentando di realizzare le imprese più incredibili, quindi per la sequenza del wingsuit non volevamo volare solamente sopra la terra, ma anche in mezzo, cosa che è possibile fare a Walenstadt: è un luogo dove si trova una crepa gigante, una spaccatura nella terra, nella quale abbiamo volato, uscendo dall’estremità opposta e avendo rocce sui due lati. È una situazione senza uscita, cioè non si può volare via lateralmente o aprire il paracadute”.

Richiamando uno dei temi fondamentali del film, aggiunge “ Ti prendi l’impegno di superare il tuo limite e poi lo devi mantenere”.

Vita del Ghiaccio – Snowboarding

Dopo la sua avventura di wingsuit flying, Utah ritiene di essere entrato nella banda di Bodhi ed è pronto a fare il prossimo salto nel buio, qualsiasi esso sia. Questo vuol dire pregare Pappas e Hall perché continuino a tenerlo in incognito, nonostante i loro crescenti dubbi su quello che effettivamente stia diventando l’obiettivo di Utah.

La prova successiva, *Vita del Ghiaccio*, Bodhi vuole superarla facendo snowboard sulla rocciosa e ghiacciata facciata di una montagna vicino al Monte Bianco, nelle Alpi italiane. Per realizzare questa sequenza, un piccolo gruppo di membri chiave della squadra, si è accampato vicino a Courmayeur in Italia.

Xavier De Le Rue, sette volte campione di snowboard, insieme alle Medaglie d’Oro Olimpiche, Iouri Podladtchikov, Ralph Backstrom, Mitch Toelderer e ad altri snowboarder professionisti, ha fatto da controfigura a Utah, a Bodhi e ai suoi compagni, mentre si catapultano giù dalla montagna a una velocità tra i 50 e i 100 chilometri orari.

“Il nostro capo snowboarder, Xavier, è uno dei migliori del mondo per le discese freestyle da grandi montagne”, afferma Core. “Ci ha aiutato a trovare una location unica. È

anche un filmmaker a modo suo, quindi ha collaborato alle decisioni su dove mettere le telecamere. Alla fine, quando è stato chiaro che nessuno poteva stargli dietro, gli ho dato una telecamera e ha ripreso gran parte di quello che succedeva nelle discese, perché era l'unico così bravo da riuscire a scendere per quei pendii incredibili e allo stesso tempo a maneggiare una telecamera RED”.

De Le Rue afferma: “Non ho mai visto un film di Hollywood che mostrasse una scena di snowboard davvero credibile, quindi il nostro obiettivo era di realizzare qualcosa che tutti riconoscessero come autentico e non solo il pubblico ampio, ma anche gli snowboarders più navigati”.

L'instabilità dello strato di neve è sempre un problema e le valanghe sono una continua minaccia. Quindi, con la sicurezza come prima preoccupazione, abbiamo fatto consultazioni giornaliere con guide di montagna locali e con il Centro italiano di Consulenza sulle Valanghe, organizzando la scaletta giornaliera e la scelta delle location in base ai loro consigli. Siamo rimasti sempre in grande allerta per tutto il tempo. Delle tre settimane e mezzo concesse per girare, la squadra è riuscita a lavorare solo undici giorni”.

“La sequenza di snowboard è stata girata due volte e abbiamo affrontato situazioni diverse entrambe le volte”, ricorda Core. “Eravamo tutti legati. Stavo usando una telecamera, proprio quando una delle valanghe più grandi è precipitata davanti a me”.

“Nelle discese da alte montagne ci sono molti tipi di pericoli, di cui il numero uno è la neve stessa, perché è un elemento difficile da controllare”, evidenzia De Le Rue. “Possono esserci delle crepe o delle slavine, che possono seppellirti o buttarti giù tra le rocce. Quindi devi sempre tenere queste situazioni sotto controllo, oltre a gestire la spinta della velocità mentre corri su quelle rocce. Ci sono molte variabili, quindi devi rimanere concentrato e lasciare ampi margini in ogni movimento che fai. Mai affrettarsi e mai farsi prendere la mano dal grande divertimento che stai vivendo in quella giornata”.

Il rischio è stato amplificato dall'abbinamento di due o quattro snowboarder su uno stesso pendio, cosa che non viene quasi mai fatta, perché lo snowboarder in testa potrebbe alzare della neve che impedisce la visibilità a chi sta dietro, motivo per cui la comunicazione e la pianificazione tra i nostri performer è stata vitale “È stato tutto molto tecnico,” dice De Le Rue, “ma nel complesso, una fantastica esperienza”.

Padrone delle Sei Vite– Arrampicata libera

Le prime sei prove di Ozaki funzionano con la gravità, ma la settima prova va contro la legge di gravità, perché si sale invece di scendere; per questa impresa non c'è miglior posto della parete di roccia lungo le cascate più alte del mondo, le Angel Falls, in Venezuela. Nel momento in cui arriva Bodhi, la sua relazione con Utah è cambiata radicalmente e quindi la loro scalata diventa più una resa dei conti che uno sforzo condiviso, rendendo quest'arrampicata libera ancora più pericolosa.

Chris Sharma, uno dei più importanti freeclimbers del mondo, ha contribuito a trasformare in realtà, la visione del regista di questa memorabile arrampicata libera. Sharma non ha solo guidato il team, che include Dani Andrada come controfigura di Bodhi, ma ha anche fatto la controfigura di Utah, oltre a scegliere la location. “Quando gli ho parlato di quello che volevamo realizzare, lui mi ha detto che l'unico posto al mondo in cui farlo era il Venezuela, quindi siamo andati lì”, ricorda Core. “Chris si considera più uno spirito creativo che un atleta. Quando studia qualcosa, quello che vuole scoprire è il limite massimo e questo viene rivelato dalla natura stessa. Come dice lui, il modo più bello di arrivare in cima, non è necessariamente il più facile”.

Sharma, che ha lavorato con Core e i filmmaker per assicurarsi che la scena risultasse autentica e legittima, dice, “Ho sentito che sulle Angel Falls avremmo potuto mostrare tutta la bellezza che c'è nell'arrampicata libera, che è tanto di più di un semplice sport. È uno stile di vita, un'avventura, un modo di entrare in contatto con la natura e con se stessi. Dal momento che gli attori non avevano nessun addestramento nell'arrampicata, gli ho parlato della mentalità di questa disciplina, cercando di condividere con loro il mio approccio e di trasmettergli l'essenza di questo sport e di quello che significa per me”.

Vista la sua esperienza e conoscenza dei possibili pericoli, Sharma è stato anche coinvolto nell'organizzazione delle misure di sicurezza volute della produzione, come la messa in sicurezza dei cordoni, fatta da esperti arrivati un mese prima dell'unità di ripresa.

I primi piani degli attori sono stati girati a un'altezza di oltre 60 metri sulla facciata di una parete rocciosa preparata apposta per loro, a pochi minuti di distanza dalle Angel Falls e anche loro hanno sentito tutta la maestosità di questo luogo.

Ramirez, nato in Venezuela, riconosce che “le Angel Falls si trovano in un'area chiamata Canaima, un parco nazionale, probabilmente uno dei pochi posti ancora inesplorati sulla faccia della terra e anche uno dei più belli. È molto importante essere venezuelano e ritrovarsi a girare un film, in uno dei luoghi più spettacolari del mio paese. È un posto sacro, che pochi esseri

umani hanno avuto la fortuna di vedere e io sono stato felice, non solo di poter essere qui, ma di avere avuto l'opportunità di mostrarlo al resto del mondo, per di più in una maniera così incredibile”.

Atto di Fede Estrema

L'ottava e ultima prova, *l'Atto di Fede Estrema*, è qualcosa che Bodhi e Utah non possono pianificare e che capiranno solo mentre accade, cosa che i filmmaker sperano colga il pubblico di sorpresa.

Oltre alle scene delle *Otto prove di Ozaki*, i motociclisti Steve Haughelstine e Dustin Nowak hanno realizzato la mozzafiato corsa iniziale, lungo un isolato crinale nello Utah, a Swingarm City. Poi, i famosi motociclisti Riley Harper e Oakley Lehman se la sono spassata, interpretando Utah e Bodhi, che s'inseguono in una corsa in moto da cross giù da una collina, per poi lanciarsi in mezzo a una foresta, vicino al piccolo villaggio di montagna di Flattach, in Austria, un luogo nascosto, selezionato come posto dove far avvenire un'esplosione con la dinamite e dove le cose per il gruppo cominciano a essere davvero pericolose. Dice Harper: “Abbiamo avuto tre settimane per organizzarci e preparare le moto, testare le rampe e rinforzare i parapetti, in modo da non cadere da questi dirupi alti oltre cento metri”.

“Uno degli aspetti che preferisco del film”, osserva Broderick Johnson, “è come, nel mezzo di queste azioni spettacolari, nei personaggi ci sia un grande conflitto e forti emozioni. Vediamo Bodhi e Utah fermi su una strada di montagna, dove Bodhi progetta di far esplodere una miniera d'oro e Utah cerca di fermarlo. È una scena drammatica, con esplosioni e frane e un inseguimento in motocicletta, ma è anche il punto di svolta del film e della loro relazione”.

Pur non compiendo direttamente le inverosimili imprese previste per POINT BREAK, gli attori non sono stati affatto messi da parte. In particolare Bracey e Ramirez, si sono ritrovati appesi sul lato di una montagna (seppur sotto le attenzioni di esperti e tenuti da corde e cavi che sono poi stati cancellati con gli effetti speciali) o a fare snowboard e surf.

Teresa Palmer si è unita a Bracey sotto 10 metri d'acqua, per una scena in cui i loro personaggi fanno un'immersione al chiaro di luna. Inoltre, la natura isolata dei luoghi prescelti, ha richiesto che ogni attore affrontasse una buona dose di camminate e scalate, solo per lasciare il proprio segno nel film.

Andrew Kosove osserva che: “Per rispettare la decisione di Ericson di realizzare questo film senza utilizzare praticamente alcun effetto speciale, avevamo bisogno di attori che fossero

disposti a rimboccarsi le maniche e a partecipare a una produzione che è una vera avventura. È capitato di svegliarsi sul set e di trovarsi sommersi dal fango fino alle ginocchia. Abbiamo dormito in tende e in amache e ci spostavamo con gli elicotteri. Gli attori e tutto il team sono stati semplicemente fantastici”.

In ogni location e durante la pianificazione e l'esecuzione di ogni stunt, la sicurezza è sempre stata al primo posto. Dice Core: “Volevamo location incredibili e azione che creasse tensione e drammaticità, ma più di ogni altra cosa, volevamo che tutti fossero sicuri. Vedere la gente che camminava sul set sorridendo, è la cosa che mi ha fatto più felice”.

SMONTARE LE TENDE E TORNARE A CASA

L'ordine di Core di realizzare tutte le scene in maniera reale, ha significato girare sempre in esterna. “Volevamo che le immagini avessero anche un po' di grinta e mordente”, dice. “Abbiamo scelto la strada più difficile per farlo: andare in luoghi reali piuttosto che in teatri di posa per gli effetti speciali, cosa che è stata una sfida incredibile, ma anche straordinariamente gratificante”.

Dalle prime riprese, iniziate a Berlino nel giugno 2014 e fino alle ultime, chiuse a novembre in Italia, tutti hanno vissuto con la valigia in mano per mesi. “La più grande difficoltà nel girare questo film è stata quella di non perdere il mio passaporto”, ammette ridendo Bracey.

“Per questo film sono stato anche il direttore della fotografia di me stesso e questo può limitare di molto le conversazioni”, scherza Core, “quindi lo scenografo Udo Kramer e il capo squadra europeo, Janosch Voss, sono stati per me ottimi punti di riferimento per la parte visiva. Volevamo ottenere uno stile e un look molto specifici, con molti contrasti e con tonalità che tendessero un po' verso il verde. Abbiamo usato luci naturali e abbiamo sviluppato la collaborazione con Udo, rendendola ancora più importante, con l'obiettivo di portare realismo sulla scena, invece di una tonnellata di luci per falsificare la realtà”.

La logistica è stata una parte fondamentale dell'equazione. Il regista sottolinea che: “essere in cima a una montagna significa non poter portare enormi gruppi di luci o generatori o grandi diffusori, altrimenti non avremmo realizzato quello che avevamo in mente. Al contrario, gran parte del lavoro con la telecamera, l'ho realizzato portandone una in spalla. Abbiamo girato con un gruppo luci molto piccolo, a volte addirittura senza, solo con un piccolo LED. La chiave era la luce naturale e Madre Natura è stata un membro importante del team luci”.

I problemi maggiori per Kramer sono stati i continui cambiamenti climatici e di ambiente, mentre gran parte del suo impegno, è andato nel cercare di dare coesione a una produzione

che ha compreso oltre settanta diverse location. Uno dei suoi compiti più interessanti è stato quello di sottolineare il contrasto visivo, tra l'attrazione ipnotica del mondo naturale sulla psiche di Utah e i severi interni dei luoghi della professione da lui scelta. "Da una parte abbiamo la natura con le sue immagini d'impatto e dall'altra ci sono gli uffici dell'FBI, dove abbiamo cancellato ogni traccia di tutto questo. Non c'è verde negli uffici e nessun'immagine esterna".

Kramer ha anche curato le scenografie per una scena intensa, ambientata nell'Italia del nord, ma girata a Hall, nel Tirolo austriaco, in cui l'elemento chiave è la costrizione, lo spazio limitato, che impedisce la fuga e genera grande caos. "Abbiamo adattato le scenografie per creare un look italiano. L'idea era di avere un piccolo spazio, una via stretta, dove l'azione diventa più intensa che mai e tu puoi quasi sentire le pallottole che fischiano intorno a te".

Core ha viaggiato sempre leggero, assumendo squadre locali e portando con sé solo i collaboratori chiave. Oltre al produttore David Valdés, è sempre stato accompagnato dal truccatore e parrucchiere, Thomas Nellen e anche dal responsabile di make-up e capelli, Heike Merker, che, tra le altre cose, si è occupato di mantenere intatti i molti tatuaggi del cast.

La realizzazione dei tatuaggi ha richiesto circa novanta minuti per attore e i disegni sono stati fatti con linee leggere, per apparire non come se fossero nuovi, ma piuttosto molto vissuti e parte della storia dei protagonisti. Ramirez, che ha collaborato con Merker nella scelta dell'arte da disegnare sul corpo del suo personaggio, dice: "Bodhi è un combattente ambientalista, quindi era importante che su di lui ci fossero i simboli della sua ideologia, le attività e gli sport che pratica e gli elementi con cui vuole diventare una cosa sola. C'è un lupo, perché quello è il suo animale, e sul suo braccio destro c'è una foresta, con uccelli e una cascata".

Per Utah, il cui nome deriva dal luogo di nascita, Nellen ha disegnato sul suo torace una montagna, che ricorda l'area da cui proviene. In aggiunta, sulle dita delle mani di Utah sono tatuati i nomi dei suoi genitori. I tatuaggi di Samsara includono una delicata serie di uccelli che va dalle spalle ai gomiti e che suggeriscono la sua connessione spirituale con Bodhi.

Il progetto ha fornito a Christl l'opportunità di allargare il suo repertorio, facendola immergere nei vari sport mostrati e nell'abbigliamento che richiedono. "Ericson è una guida di montagna e sa molto sull'abbigliamento per le attività all'aria aperta, quindi ho imparato molto da lui. Inoltre anch'io ho fatto le mie ricerche e ho chiesto agli atleti quello di cui avevano bisogno prima ancora di fare una prova con gli attori", dice lei.

"Questi uomini non sono solo atleti, ma veri viaggiatori e vengono tutti da nazioni diverse", continua Christl. "Da dove vengono? Qual è il loro viaggio? Bodhi è influenzato da colori e motivi indiani e asiatici, mentre Roach avrebbe avuto un aspetto più influenzato dal suo

background europeo. Tutti i membri del 'branco di lupi' indossa delle collane speciali, a ricordo dei loro viaggi insieme”.

Vestire l'unica donna del gruppo è stata la cosa più divertente per Christl, che ha scelto di dare a Samsara un look con una certa sensibilità etnica; sari e anche vecchie coperte, rivisitati in un eclettico mix d'influenze e trame, inclusa una coperta che lei ha trovato sull'Himalaya, venticinque anni fa.

Come tutti gli altri membri del team, Christl ha dovuto tenere il ritmo delle riprese internazionali, “Mentre eravamo a Berlino, io mi preparavo per le riprese dell’Austria, Italia, Tahiti, Messico e Venezuela.”

Ed è proprio questo senso di coinvolgimento globale che Core ha cercato di catturare sullo schermo, “È stata più una spedizione che una produzione cinematografica, e sono profondamente grato a tutti quelli che vi hanno partecipato; dal team di produzione al cast, agli atleti che ci hanno condotto in questi luoghi straordinari. Sono stati molto di più che dei semplici stuntman, sono stati dei veri soci. Le conversazioni che abbiamo avuto prima della produzione, sono diventate parte dei dialoghi del film e io ritengo che, la loro interazione con gli attori, abbia aggiunto un livello di autenticità e comprensione alle loro esibizioni”.

“Mi piace pensare che alcune delle cose che Bodhi e Utah hanno in comune, le condividiamo anch’io ed Edgar”, suggerisce Bracey. “Ci siamo spinti a vicenda, motivandoci, per dare il meglio di noi in ogni ripresa. È stato un viaggio entusiasmante. Siamo stati nelle Alpi, a Tahiti, in Messico, in Venezuela...Ci sono stati giorni più duri e momenti in cui avevamo freddo ed eravamo stanchi, ma bastava guardarci e dire ‘Tutto questo è fantastico’”.

Aggiunge Ramirez, “Una cosa che tutti questi atleti hanno in comune è che non gli importa di essere il numero uno. È tutto nella ricerca e in quello che si nasconde dietro la sfida, in ciò che puoi guadagnare come essere umano se ti spingi oltre quello che ritieni essere il tuo limite”.

Questo è lo spirito che incarna Bodhi, giusto o sbagliato che sia, e quello con cui lotta Utah per gran parte della storia, che potrebbe essere proprio il motivo per cui questa rimane una storia senza tempo.

Per Core, che è, e sempre sarà, un fan della storia e di quello che rappresenta, “Guardando indietro, alle proporzioni e all’ambizione di questo progetto, ai posti dove siamo stati e ai momenti stupefacenti che abbiamo catturato in questo film, mi rendo conto che è stato tutto davvero incredibile. Ecco come ci siamo sentiti a incontrare e a lavorare con questi incredibili atleti”, riflette. “Essere parte della natura, invece che volerla conquistare, t’insegna a

essere umile e a vivere la vita a pieno. Mi auguro che gli spettatori di POINT BREAK si sentano trascinati e divertiti, ma soprattutto che trovino il film di grande ispirazione”.

IL CAST

EDGAR RAMIREZ (Bodhi), uno dei nuovi protagonisti maschili di Hollywood, ha nel prossimo futuro tre ruoli da protagonista in film di produzioni importanti, oltre a quello di POINT BREAK.

L'attore venezuelano apparirà al fianco di Jennifer Lawrence, nel prossimo film di David O. Russell, “Joy. Nel 2016, vedremo Ramirez nel ruolo del leggendario pugile Roberto Duran nel film “Hands of Stone,” al fianco di Robert De Niro, inoltre attualmente sta terminando la produzione del film drammatico di Stephen Gaghan sul mondo delle miniere “Gold,” con Matthew McConaughey e Michelle Williams.

L'ultima pellicola in cui abbiamo visto Ramirez, al fianco di Eric Bana, è “Deliver Us from Evil,” del regista e scrittore Scott Derrickson e del produttore Jerry Bruckheimer. Nel 2014 è uscito anche “Libertador”, film in cui Ramirez interpreta Simon Bolivar e che ha ricevuto una nomination nella categoria Film in Lingua Straniera agli Academy Award® del 2015. Ramirez ha anche lavorato con Jessica Chastain, nella pellicola nominata agli Oscar the Oscar-nominated “Zero Dark Thirty,” directed and produced by Academy Award winner Kathryn Bigelow.

Ramirez ha attirato su di sé l'attenzione della critica e ha ricevuto numerosi riconoscimenti per il suo ruolo da protagonista in “Carlos,” del regista Olivier Assayas, interpretazione che, nel 2011, gli è valsa una candidatura sia ai Golden Globe®, sia ai SAG Award, come Miglior Attore in una Miniserie Televisiva. Sempre nel 2011 per lo stesso ruolo, ha ricevuto una nomination agli Emmy Award e ha vinto un Cesar Award come Miglior Attore Esordiente. Ramirez ha anche ricevuto le candidature, come Miglior Attore, dal Los Angeles Film Critics Circle, dal London Film Critics Circle e dai Prix Lumieres Award. L'attore parla diverse lingue per il ruolo di questo film, girato in numerose location come Francia, Germania, Ungheria, Austria, Libano e lo Yemen. Il progetto è andato in onda come una miniserie in tre parti sul canale Sundance. “Carlos” è stato presentato al Festival del cinema di Cannes nel 2010 e ha vinto il Golden Globe® come Miglior Miniserie Televisiva nel 2011, oltre a essere stato votato come Miglior Film in Lingua Straniera dall'Associazione della Critica di Los Angeles e di New York.

Ramirez precedentemente ha lavorato nella pellicola di Jonathan Liebesman, “La furia dei Titiani”, interpretazione che gli è valsa un Alma Award for come Miglior Attore Non Protagonista in un Film Drammatico nel 2012.

Altri crediti cinematografici includono “L’Orenoque”, la pellicola biografica su Ernesto ‘Che’ Guevara “L’Argentino”, di Stephen Soderbergh, il thriller politico “Prospettive di un delitto” e “The Bourne Ultimatum – Il ritorno dello Sciacallo.” Nel cinema americano ha esordito nel film di Tony Scott, “Domino.”

A livello internazionale, Ramirez è apparso in “Greetings to the Devil,” che ha debuttato nel 2012 sulla HBO, dopo essere uscito al cinema in America Latina. Il suo esordio come produttore è stato con “Cyrano Fernandez,” una produzione ispano-venezuelana tratta dall’opera “Cyrano De Bergerac,” in cui ha anche recitato e per cui ha vinto il premio come Miglior Attore alla selezione ufficiale di Territorio Latinoamericano.

Altri suoi lavori a livello internazionale includono “Elipsis, el Don (The Boss),” diretto da J.R Novoa (Spagna/Venezuela); “La Hora Cero (The Magic Hour),” un corto diretto da Guillermo Arriaga (Messico); “El Nudo (The Knot),” di Alejandro Wiederman (Venezuela); “Yotama se va Volando (Yotama Flies Away),” diretto da Luis Armando Roche (Francia/Venezuela); “Punto y Raya (Step Forward),” diretta da Elia K. Schneider (Venezuela/Spagna/Cile/Uruguay), candidato nel 2004 agli Oscar® 2004 come Miglior Film Straniero e “Anonimo (Anonymous),” diretto da Enelio Farina (Venezuela).

Nato in Venezuela, a Caracas, Ramirez è cresciuto in giro per il mondo, perché suo padre era un addetto militare. Ha vissuto in Austria, Canada, Colombia, Italia e in Messico e parla correntemente tedesco, inglese, francese, italiano e spagnolo. Grazie a questi viaggi, Ramirez ha sviluppato un grande amore e una grande capacità di comunicazione interculturale, un talento che ha potenziato con una laurea in giornalismo. Si è poi specializzato in comunicazione politica, perché inizialmente pensava di dedicarsi alla carriera diplomatica.

Nel 2000, Ramirez era il direttore di NGO Dale Al Voto, un’organizzazione venezuelana simile a Rock the Vote. Per sostenere i valori democratici tra i giovani, Ramirez e il suo team hanno ideato campagne pubblicitarie creative per la radio, la televisione e il cinema. Ha anche offerto la sua esperienza a diverse organizzazioni venezuelane, come Organization of American States, Transparency International e Amnesty International. Dopo aver contribuito per tre anni alle campagne dell’UNICEF, come Haiti Relief, Anti-Violence e Children’s Rights, Ramirez è stato nominato ambasciatore di buona volontà per l’UNICEF in Venezuela. È anche stato portavoce per una campagna di sensibilizzazione sul tumore al seno, impegnandosi a informare la comunità maschile della malattia.

LUKE BRACEY (Johnny Utah) è un astro emergente, con ruoli ambiti in diversi film in uscita, incluso "Hacksaw Ridge", diretto da Mel Gibson e al fianco di Andrew Garfield, nei cinema nel 2016.

Bracey ha raggiunto la notorietà lo scorso autunno, interpretando ruoli da protagonista in due diverse pellicole. Nel film "November Man", è apparso nel ruolo di un agente della CIA al fianco di Pierce Brosnan. Bracey ha poi seguito le orme di Ryan Gosling, Channing Tatum e Liam Hemsworth, recitando in un film tratto da uno dei romanzi di successo di Nicholas Sparks, "Il meglio di me", in cui interpreta un ragazzo proveniente dai quartieri bassi, che s'innamora della figlia di uno degli uomini più ricchi e potenti della città. Il film è uscito in America nell'ottobre del 2014.

Il suo debutto come attore è avvenuto nel famoso show televisivo australiano "Home and Away," in cui il suo convincente ritratto del ragazzaccio Trey Palmer, l'ha reso molto popolare tra i fan dello show, tanto da farlo diventare uno dei protagonisti. È stata proprio questa performance a catturare l'attenzione di Hollywood e a far sì che Bracey fosse scritturato per il film "Monte Carlo", al fianco di Selena Gomez e Leighton Meester.

La sua reputazione e le sue convincenti interpretazioni hanno continuato a raccogliere consensi, portandolo nel 2013 a ottenere il ruolo del Comandante Cobra nel film -"GI Joe – La vendetta". Nello stesso anno, è apparso nel ruolo principale nel famoso pilota dell'McG su Venice Beach, "Westside", al fianco di Odette Annable e Jennifer Beals.

Nato a Sydney, in Australia, Bracey è cresciuto praticando il surf e molti altri sport. Ha studiato al The Scots College a Bellevue, dove si è avvicinato al mondo della recitazione. Attualmente risiede a Los Angeles.

TERESA PALMER (Samsara) sta rapidamente diventando un'attrice riconosciuta a livello internazionale, portando il suo talento negli Stati Uniti e nel mondo dall'Australia, suo paese d'origine. È apparsa in molti film importanti, come il successo di botteghino "Warm Bodies" con Nicholas Hoult e John Malkovich, basato sul famoso romanzo e "Sono il numero quattro" di Michael Bay e Steven Spielberg, al fianco di Dianna Agron e Alex Pettyfer.

Presto apparirà in "The Choice", con Benjamin Walker, tratto dal celebre romanzo di Nicholas Sparks. In primavera vedremo la Palmer nella pellicola di Terrence Malick, "Knight of Cups" con Christian Bale e nel thriller "Codice 999", insieme ad un cast di star che include, tra gli altri, Kate Winslet, Casey Affleck, Chiwetel Ejiofor e Woody Harrelson.

Da poco ha lavorato nella tormentata love story “The Ever After”, di cui è stata anche co-autrice e produttrice insieme a Mark Webber; in “Cut Bank” con Liam Hemsworth e nel film australiano “Kill Me Three Times”. Ha da poco terminato le riprese di “Message from the King” al fianco di Chadwick Boseman e ha interpretato il ruolo protagonista in “Lights Out”, prodotto da James Wan e ha recitato in “Berlin Syndrome” con la regista australiana, Cate Shortland.

Tra i suoi crediti cinematografici ricordiamo “Parts Per Billion”, con Josh Hartnett e Rosario Dawson; il film drammatico ambientato negli anni '60, “Love and Honor”, con Liam Hemsworth; il thriller australiano “Wish You Were Here”, con Joel Edgerton; la commedia adolescenziale anni '80 “Take Me Home Tonight”, con Topher Grace e Anna Faris; “L'apprendista stregone” di Jon Turteltaub, con Nicolas Cage, prodotto da Jerry Bruckheimer; la commedia di Adam Shankman, “Racconti incantati”, con Adam Sandler; “I ragazzi di dicembre”, con Daniel Radcliffe e “Restraint” con Stephen Moyer.

Nel 2011 alla Palmer è stato assegnato il Premio Rivelazione Australiana nel Cinema, come riconoscimento per il successo raggiunto nella sua breve carriera di giovane attrice. È inoltre stata definita una della star “Australiane di domani” da *Screen International* e il primo ruolo che gli è valsa l'attenzione della critica mondiale è stato quello da protagonista “2:37”, un film indipendente australiano, proiettato con successo sia al Festival del cinema di Cannes, nella sezione Un Certain Regard, sia al Toronto International Film Festival. La Palmer è stata anche nominata come Miglior Attrice dall'Australian Film Institute proprio per questo complesso ritratto di una studentessa con un lato segretamente oscuro.

La Palmer riesce inoltre a conciliare il suo lavoro di attrice con quello da regista, scrittrice e produttrice sia di film sua di documentari. Inoltre, è il volto mondiale dell'Artistry Cosmetics (Amway) e ha fatto diverse campagne pubblicitarie per loro, viste in tutto il mondo. Ha anche creato un blog sulla salute e il benessere, chiamato yourzenlife.com. La Palmer risiede a Los Angeles, in California.

DELROY LINDO (Instructor Hall) ha da poco terminato le riprese del film “Battlecreek”. Precedentemente, è apparso in “Cymbeline”, con Ed Harris e Ethan Hawke, che ha debuttato al Festival del cinema di Cannes nel 2014. Nella lunga carriera, Lindo ha interpretato ruoli memorabili, come quello di David Mamet in “Heist” e quello del Signor Rose in “Le regole della casa del sidro”. Ha ottenuto grandi consensi per la parte di Rodney nel dramma di Spike Lee “Clockers”, un regista con il quale ha lavorato anche in “Crooklyn” e in “Malcolm X”, ottenendo per quest'ultima interpretazione una candidatura ai NAACP Image Award. Ha ricoperto delle parti importanti in un'ampia gamma di pellicole, come “Wondrous Oblivion”; “The Core”; “Il

castello”; “Domino”; “The One”; “Fuori in 60 secondi”; “Ransom – Il riscatto”, per cui ha ricevuto una nomination come Miglior Attore Non Protagonista ai NAACP Image Award; “Una vita esagerata”; “Get Shorty”; “Due mariti per un matrimonio”; “Romeo deve morire”; “Mr. Jones”; “L’avvocato del diavolo”; “This Christmas – Un marito nuovo per mamma”, in cui è stato anche produttore esecutivo e “UP!” della Pixar.

In televisione, Lindo è apparso nella serie della NBC, “Believe”, prodotta da JJ Abrams e Alfonso Cuarón; nella serie della Fox “The Chicago Code”, di Shawn Ryan e nella serie della NBC “Kidnapped”; inoltre ha lavorato anche in “Lackawanna Blues”, della HBO. Ha ottenuto grandi consensi dalla critica per il suo ruolo nel film drammatico della CBS, “Profoundly Normal”, ha interpretato il giudice della Corte Suprema statunitense, Clarence Thomas, in “Strange Justice,” della Showtime, che ha vinto il Peabody Award e ha incarnato la leggenda del baseball, Satchel Paige, nel coinvolgente dramma della HBO “Soul of the Game”. Sempre per il piccolo schermo, ha prodotto e diretto dei documentari d’interviste a Spike Lee, Charles Burnett e Joan Chen.

A Broadway, Lindo ha interpretato la parte di Herald Loomis in “Joe Turner’s Come and Gone”, di August Wilson, ricevendo delle candidature ai Tony e ai Drama Desk Award e ha anche recitato, sia a Broadway sia in tournèe nazionale, in “Mastro Aroldo e i ragazzi”.

Ha inoltre incarnato il ruolo di Walter Lee nelle produzioni al Kennedy Center e a Los Angeles di “A Raisin in the Sun”, ricevendo candidature agli Helen Hayes Award e ai NAACP Image Award come Miglior Attore. È anche apparso in “The Exonerated”, sia a Londra che Off-Broadway e ha interpretato il ruolo di Bynum nella produzione londinese del 2010 della Young Vic di “Joe Turner’s Come and Gone”.

RAY WINSTONE (Pappas) celebra quest’anno i quarant’anni nel cinema, confermandosi così come uno degli attori inglesi più prolifici. Winston è apparso recentemente nel film di spionaggio “The Gunman” di Pierre Morel, basato sul romanzo di Jean-Patrick Manchette, al fianco di Sean Penn, Idris Elba e Javier Bardem e anche nel successo di botteghino “Noah” di Darren Aronofsky, con Russell Crowe, Emma Watson, Anthony Hopkins, Jennifer Connelly e Douglas Booth. Ha anche recitato nel film drammatico della ITV inglese “The Trials of Jimmy Rose,” un ruolo che lo ha riunito con Amanda Redman, con cui aveva già recitato nell’acclamata pellicola del 2000, “Sexy Beast – L’ultimo colpo della bestia”.

Inoltre, Winstone è apparso nelle pellicole “Zipper,” diretto da Mora Stephens, al fianco di Patrick Wilson, Lena Headey e Richard Dreyfuss, che ha debuttato quest’anno al festival di

Sundance e anche nella pellicola di esordio alla regia di Robert Carlyle, "The Legend of Barney Thomson," con Emma Thompson e Carlyle, che ha debuttato a giugno al festival di Edimburgo.

Presto lo vedremo nel ruolo di King Saul nella saga biblica della ABC, "Of Kings and Prophets."

Winstone è nato a Hackney, nell'East End londinese. Ha iniziato a fare pugilato all'età di dodici anni, vincendo tre volte il campionato della London Schoolboy e battendosi due volte per l'Inghilterra. Ha studiato recitazione presso la Corona School, prima di venir scritturato dal regista Alan Clarke nel ruolo di Carlin ("il Papà") in "Scum." Questa produzione della ha contribuito a rendere noto Winstone che, da allora, è apparso in numerose serie e film televisivi. Dopo un ruolo da protagonista nel film "Quadrophenia" di Franc Roddam, ed essere stato scritturato da Ken Loach in "Ladybird, Ladybird," Gary Oldman gli ha offerto il ruolo da protagonista nel suo realistico dramma biografico "Niente per bocca", per il quale Winstone ha vinto un British Independent Film Award come Miglior Attore e ha ricevuto una candidatura ai BAFTA. La sua incredibile performance l'ha portato a una successione di ruoli importanti, come quello di Dave, nel gangster movie "Face" e quello di Dad, nell'inquietante dramma di Tim Roth, "Zona di guerra." Ha inoltre recitato nel comedy drama "La storia di Agnes Brown" e in "Fanny & Elvis", prima di realizzare una delle migliori performance della sua carriera in "Sexy Beast – L'ultimo colpo della bestia", al fianco di Ben Kingsley.

Tra i suoi lavori nel cinema ricordiamo "Ritorno a Cold Mountain"; "King Arthur"; "La Proposta"; "The Departed – Il bene e il male," diretto da Martin Scorsese e premiato agli Oscar®; "Complicità e sospetti" di Anthony Minghella; "Beowulf" di Robert Zemeckis, dove ha avuto il ruolo da protagonista; "Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo" di Steven Spielberg e recentemente "44 Inch Chest", per la regia di Malcolm Venville; "London Boulevard"; "Fuori controllo"; "Biancaneve e il cacciatore", con Charlize Theron e "The Sweeney."

I suoi crediti televisivi includono "Henry VIII," che ha vinto l'International Emmy Awards come Miglior Miniserie/Film per la TV; "Sweeney Todd" e "Compulsion," entrambi prodotti con la sua società, Size 9 Productions e "Vincent," per il quale Winstone ha vinto un'International Emmy Award come Miglior Attore per il suo ruolo eponimo. Il suo lavoro più recente in television è stato quello Magwitch in "Grandi speranze" della BBC.

Nel dicembre del 2007, Winstone ha ricevuto il Richard Harris Award alla carriera dal British Independent Film Awards.

I FILMMAKERS

ERICSON CORE (Regista / Direttore della Fotografia) con POINT BREAK è al suo secondo film come regista. Aveva debuttato alla regia con il film biografico drammatico “Imbattibile”, con Mark Wahlberg.

Nel mondo del cinema, Core è un apprezzato direttore della fotografia, ruolo che assume per i film di cui cura la regia.

La prima pellicola di Core come direttore della fotografia è stata “187 Codice omicidio”, con Samuel L. Jackson. Per “Fast & Furious”, ha progettato molti veicoli con telecamere montate su misura, dando al film quel taglio particolare che ha contribuito a renderlo così famoso. Per il suo lavoro in questa pellicola ha ricevuto una candidatura come Miglior Fotografia AFI Film Award. A questo successo ha fatto poi seguito “Daredevil”, pellicola visivamente sbalorditiva. Core ha anche diretto la fotografia in “Payback-La rivincita di Porter”, con Mel Gibson e in “Mumford”, di Lawrence Kasdan.

Core si è laureato al prestigioso Art Center College of Design e anche in cinematografia alla USC, nel sud della California.

ANDREW A. KOSOVE e **BRODERICK JOHNSON** sono produttori, già nominati agli Academy Award® e co-fondatori e CEO della Alcon Entertainment, una delle più longeve compagnie indipendenti di produzione di film del mondo. La compagnia, di base a Los Angeles, è completamente indipendente e sviluppa, finanzia e produce pellicole cinematografiche e programmi televisivi.

L'ultima uscita della Alcon, “The 33” è il racconto diretto dell'incredibile storia vera dei trentatre sopravvissuti al crollo di una miniera in Cile nel 2010. Il film, interpretato da Antonio Banderas e Juliette Binoche, è uscito in numerose copie in America a Novembre, grazie ad un accordo distributivo con la Warner Bros.. La compagnia è anche in fase di sviluppo del sequel di “Blade Runner” in collaborazione con Ridley Scott.

Kosove e Johnson sono stati candidati agli Academy Award® come Miglior Film per la loro pellicola del 2009 , “The Blind Side”, che ha incassato oltre 300 milioni di dollari in tutto il mondo. Basato su una storia vera, il film è scritto e diretto da John Lee Hancock e interpretato da Sandra Bullock, che ha ricevuto numerosi premi come Miglior Attrice per la sua performance, incluso un Oscar®.

Alcon ha prodotto recentemente il film di successo “Prisoners”, un thriller drammatico diretto da Denis Villeneuve e interpretato da Hugh Jackman, Jake Gyllenhaal, Viola Davis,

Melissa Leo, Terrance Howard e Paul Dano,, oltre che il successo per famiglie “L’incredibile storia di Winter il delfino 2”, sequel della pellicola originale con Morgan Freeman, Harry Connick Jr., Ashley Judd e Kris Kristofferson.

Alcon ha finanziato e/o co-finanziato e prodotto ventinove pellicole, come i due “Quattro amiche e un paio di jeans”, con Amber Tamblyn, America Ferrera, Blake Lively e Alexis Bledel; “P.S. I Love You”, la commedia romantica di successo con Hilary Swank e Gerard Butler, diretta da Richard LaGravenese; il successo di critica “Il mio cane Skip”; la commedia “Fatti, strafatti e strafighe”, con Ashton Kutcher; “Insomnia” con Al Pacino, Robin Williams, e Hilary Swank, per la regia di Christopher Nolan e “Solo due ore”, con Bruce Willis.

KURT WIMMER (Produttore / Sceneggiatore) ha scritto la sceneggiatura del film “Il caso Thomas Crowne”, diretto da John McTiernan e interpretato da Pierce Brosnan e Rene Russo; “La regola del sospetto”, con Al Pacino e Colin Farrell; “Giustizia provata”, con Gerard Butler; “Salt”, diretto da Phillip Noyce e interpretato da Angelina Jolie e, recentemente “Total Recall – Atto di forza”, con Colin Farrell e Kate Beckinsale.

Wimmer ha anche diretto i film “Equilibrium”, con Christian Bale e “Ultraviolet” con Milla Jovovich, di cui ha scritto anche le sceneggiature. Tra i suoi progetti futuri è stato da poco annunciato “Salt 2”, attualmente in fase di sviluppo.

Prima di trasferirsi a Los Angeles per perseguire la carriera nel cinema, Wimmer ha frequentato la University of South Florida, dove si è laureato con un Bachelor in Fine Arts in Art History.

RICK KING (Storia) ha cominciato la sua carriera nel cinema studiando con il documentarista d’avanguardia Richard Leacock presso il M.I.T.. Dopo la laurea alla Stanford University, ha imparato il mestiere come editore, produttore, scrittore e regista di documentari e di pubblicità.

King ha scritto, prodotto e diretto “Sherman’s March”, uno special di due ore per History Channel, con grandi scene di battaglia e una drammatica analisi ravvicinata di uno dei più controversi personaggi della Guerra Civile, il Generale William T. Sherman. Nella primavera del 2005, “Voices in Wartime”, un documentario diretto e prodotto da King, è stato distribuito nelle sale. King ha diretto dodici film. “Scelte difficili” è stato nella top ten di Roger Ebert per il 1986; “Quick” è stato votato come miglior film indipendente allo Houston Film Festival e due dei suoi

film, “Scelte difficili” e “Off the Wall”, sono stati proiettati al Sundance Film Festival. King è stato co-produttore e co- autore del film “Point Break” del 1991, con Keanu Reeves e Patrick Swayze.

Ha anche curato la produzione di altri tre film, tra cui ricordiamo “Traveller”, con Bill Paxton, Mark Wahlberg, e Julianna Margulies. In televisione, King ha ricevuto l’Ace Award come Miglior Regista di una serie drammatica per “Dusk to Dawn”, un episodio della serie “Vietnam War Story” della HBO. Ha anche scritto, diretto e “Nuclear Nightmares”, un documentario di due ore per la PBS, sulla diffusione delle armi nucleari. King ha scritto, prodotto e diretto numerosi altri documentari televisivi per la TLC, Discovery Times, History, PBS, Discovery, Smithsonian Network e per la National Geographic Television, toccando moltissimi argomenti diversi, quali le negoziazioni segrete tra Kennedy e Castro, le sorelle Brontë, i ragazzi di strada, i grandi squali bianchi, gli esploratori del diciannovesimo secolo, i cambiamenti del Giappone di oggi, i servizi segreti, le antiche città dell’Amazzoni e l’autore Tom Wolfe. King ha girato in ventuno paesi diversi, incluso Perù, Brasile, India, Russia, Egitto, Marocco, Nuova Zelanda e Giappone.

W. PETER ILIFF (Storia) è uno scrittore, regista e produttore. Ha ricevuto una candidatura agli Edgar Allen Poe Award per la sua sceneggiatura del 2001 del thriller “Under Suspicion” con Gene Hackman e Morgan Freeman.

Iliff è meglio conosciuto per la sua sceneggiatura del 1991 per il film “Point Break,” con Patrick Swayze e Keanu Reeves, per la regia di Kathryn Bigelow. Altri film di cui ha curato la sceneggiatura includono il thriller indipendente “Rites of Passage”, che ha anche diretto; la commedia di successo “Varsity Blues”, con James Van Der Beek, Jon Voight e Paul Walker, oltre che il film drammatico di grande successo, “Giochi di potere”, diretto da Phillip Noyce e interpretato da Harrison Ford.

È stato anche autore della serie di MTV “Varsity Blues”, ispirata al film e del film televisivo “Blade Squad”, di cui è stato anche produttore esecutivo. Inoltre, ha scritto e diretto “Till Death Do Us Part”, un episodio della celebre serie della HBO, “I racconti della cripta”.

La compagnia di produzione di Iliff si chiama Hard Noir Films. Tra i suoi progetti futuri ricordiamo il film drammatico “59 Rows of Teeth”, attualmente in fase di sviluppo.

UDO KRAMER (Scenografie) si è laureato presso la prestigiosa scuola di cinematografia HFF Potsdam di Babelsberg, nel 2005. Da allora ha curato le scenografie di quattordici film tedeschi e internazionali, cominciando la sua carriera di scenografo nel film “Tough Enough” di Detlev Buck, un potente e coinvolgente film sulla cultura underground

berlinese. Per Buck, nel 2011 ha anche curato le scenografie dell'adattamento in 3D del romanzo di Daniel Kehlmann, "Measuring The World", che gli è valso una nomination come Miglior Scenografia ai German Film Award.

Kramer ha disegnato le scenografie di "The Physician", con Ben Kingsley e Tom Payne, per la regia di Philipp Stölzl, con cui aveva già lavorato in "Young Goethe in Love" e nel film drammatico "North Face – Una storia vera". Queste tre pellicole sono valse a Kramer candidature per la Miglior Scenografia ai German Film Award. Ha anche disegnato le scenografie per la produzione internazionale "Prigionieri del ghiaccio", una pellicola drammatica basata su fatti reali della Seconda Guerra Mondiale, su un gruppo di soldati tedeschi e inglesi che si trovano bloccati in Norvegia dopo una battaglia aerea.

La sua prima collaborazione con la regista Marjane Satrapi, è avvenuta nel suo film d'azione "Chicken With Plums", una storia visivamente splendida sul famoso Nasser Ali Khan, che dopo la distruzione del suo violino desiderava morire. Hanno poi lavorato nuovamente insieme, quando ha curato le scenografie per "The Voices", la commedia nera da lei diretta e interpretata da Ryan Reynolds, Gemma Arterton e Jacki Weaver.

THOM NOBLE (Montaggio) è un editor già vincitore di un Academy Award® che ha lavorato con registi del calibro di Peter Weir, Ridley Scott, Bob Rafelson, Tony Richardson, Ted Kotcheff, i fratelli Coen e Francois Truffaut, tra gli altri. Noble ha vinto un Oscar® per il suo lavoro nella pellicola di Peter Weir, "Witness – Il testimone", con Harrison Ford.

Nato a Londra, Noble ha iniziato a lavorare nel mondo dell'editoria prima di trasferirsi nel dipartimento autoriale dei Pinewood Studios. Una volta lì, sotto lo stimolo del suo amico John Bloom, si è spostato al montaggio, diventando assistente al montaggio per "Le avventure e gli amori di Moll Flanders" e per "Arabesque", tra gli altri. Il suo primo film come editor è stato "Fahrenheit 451" di Francois Truffaut.

Noble ha al suo attivo numerosi film, tra cui ricordiamo "Mosquito Coast", "Thelma & Louise", "La maschera di Zorro", "Vertical Limit", "Flightplan – Mistero in volo" e recentemente "R.E.D.", giusto per nominarne alcuni.

LISY CHRISTL (Costumi) ha cominciato la sua carriera a Berlino nel 1995, dopo essersi laureata in moda a Monaco. La sua prima pellicola è stata "The Castle", del regista Michael Haneke, con cui da allora ha collaborato numerose volte, in titoli come "Niente da nascondere", "Time of the Wolf" e "Funny Games".

Nel 2003, Christl ha ricevuto la nomination ai German Film Award (LOLA) per i suoi costumi in “Shadows of Time”, per la regia di Florian Gallenberger e nel 2009, ha vinto un German Film Award per il suo lavoro nel film storico “John Rabe”, sempre diretto da Gallenberger.

“Anonymous” è il primo film in cui Christl ha lavorato con Roland Emmerich, una produzione ricca di costumi, che esplorava la teoria che le opere di Shakespeare siano state scritte da Edward De Vere, diciassettesimo Conte di Oxford. Per il suo lavoro nel film, che include disegnare i costumi per Vanessa Redgrave (Elisabetta I da adulta) e Joely Richardson (Elisabetta I da giovane), oltre che per Rhys Ifans, nel ruolo di De Vere, Christl ha ricevuto una candidatura agli Academy Award® e ha vinto un German Film Award. I suoi costumi sono anche stati esposti in una mostra speciale al Fashion Institute of Design and Merchandising a Los Angeles.

Recentemente, Christl ha lavorato in “Sotto assedio - White House Down”, la sua seconda collaborazione con Roland Emmerich. Tra i suoi altri lavori nel cinema ricordiamo i film “Home for the Weekend”, “Boxhagener Platz”, “My Words, My Lies, My Love”, “Nothing But Ghosts” “Now or Never” e “Bear on the Run”.

Il prossimo lavoro di Christl potrà essere visto nell’atteso sequel di Emmerich, “Independence Day: Resurgence”, con uscita prevista nel 2016.

ALCUNI DEGLI ATLETI CHE HANNO CONTRIBUITO AL FILM CON IL LORO TALENTO

BOB BURNQUIST è apparso in ogni X Games, portandosi a casa quasi trenta medaglie in oltre cinquanta eventi, con un totale di quattordici ori. Nel 2013, a Barcellona, è diventato il primo skater a vincere quattro volte consecutivamente l’oro nello Skateboard Big Air, avendo già vinto nel 2011 e nel 2012 a Los Angeles e nel 2013 a Foz do Iguacu. Nel 2006, Burnquist ha fatto BASE jumping nel Grand Canyon, lanciandosi da una rampa progettata apposta, un’esibizione che è stata trasmessa nello show “Stunt Junkies” di Discovery Channel.

Con una doppia cittadinanza americana e brasiliana, Burnquist ha cominciato ad andare in skate a undici anni ed è diventato professionista a quattordici. Ancora sconosciuto, ha conquistato la folla, guadagnando il primo posto nella sua prima competizione importante, lo Slam City Jam di Vancouver, in Canada, nel 1995. Oltre agli X Games, i suoi successi internazionali includono due primi posti alla Coppa del Mondo di Skateboarding e molteplici premi TWS (*Transworld Skateboarding Magazine*). Tra le specialità di Burnquist c’è lo skating

con cambio di posizione. Tra i successi ottenuti ricordiamo il giro della morte fatto in un cerchio interrotto al centro; l'innovazione e la sperimentazione continua dello skateboard su grandi rampe; aver portato la torcia olimpica; il paracadutismo, pilotare aerei e gestire la sua fattoria biologica.

XAVIER DE LE RUE è uno snowboarder di successo con background nel freestyle, le cui capacità di discesa, sia sulla neve fresca sia da alti pendii, gli sono valse importanti riconoscimenti. Ha vinto numerosi titoli al Freeride World Champion, è stato quattro volte campione del mondo di Snowboard Cross e ha vinto numerosi altri titoli nello snowboard, incluso il Biggest Guts Award al Reels Festivals e lo Standout of the Year del TransWorld Rider Poll, oltre a essere nominato snowboarder dell'anno nel 2009 dalla rivista *Snowboarder*.

De le Rue ha poi cominciato a lavorare nel cinema ottenendo ulteriori successi e riconoscimenti. Tra i suoi progetti ricordiamo il film "Deeper"; la spedizione all'Antartico per il documentario "Lives of the Artist 2" e l'action sconvolgente in "TB20" e in "2112" della Standard Films.

A seguito di queste esperienze, ha creato la sua compagnia di produzione, la TimeLine Films, che produce regolarmente episodi per il web e film come "This Is My Winter"; "White Noise"; "Mission Antarctic", che racconta la spedizione con la sua squadra su una piccola barca nell'Antartico, realizzata dalla TimeLine Films in collaborazione con Camp 4 e come la sua ultima uscita "Degrees North".

Xavier è anche il fondatore di una rivoluzionaria telecamera volante che ha causato grande fermento in tutto il mondo, dopo essere stata lanciata con una campagna pubblicitaria di successo a giugno 2014.

JEB CORLISS ha un'esperienza di oltre sedici anni, con oltre mille BASE jump, fatti in oltre venti paesi e sei continenti e con quindici anni di volo in wingsuit, per un totale di oltre tremila voli. La sua vita e i suoi successi sono stati ripresi in documentari e in show televisivi, incluso "Wingsuit Warrior, Jeb Corliss Versus the World"; "Heaven's Gate" che mostra il suo volo nelle cave per il National Geographic International; "Daredevils: The Human Bird" della UK Channel, un'uscita internazionale trasmessa ora in America su Animal Planet; "Journey to the Center," sul BASE-jumping nella più profonda cava verticale della terra per Discovery Channel e "Fearless", che è stato trasmesso sul National Geographic Channel. Corliss è stato anche presentatore della serie "Stunt Junkies" di Discovery Channel.

Tra gli stunt internazionali, ricordiamo il volo di Corliss in winguit sul Monte Fuji, in Giappone e quello sotto il braccio della statua del Cristo Redentore a Rio de Janeiro. È stato inoltre assunto dal governo malese per saltare giù dalle Petronas Towers per il festeggiamento del Capodanno del 2001, con altri 15, impresa che ha battuto il record del mondo per il BASE jumping da un palazzo, con la formazione di persone più numerosa.

Come speaker motivazionale, Corliss ha tenuto discorsi sulla paura e sull'imparare a superare gli ostacoli.

JON DEVORE è un paracadutista professionista e un cameramen con oltre ventun'anni di esperienza e un totale di oltre diciannovemila tra lanci, BASE jumping e voli in wingsuit. Due volte campione del mondo e tre volte campione nazionale, è stato coordinatore aereo del team di stuntman della Red Bull Air Force per oltre tredici anni.

DeVore ha fornito la sua esperienza a numerose pellicole di Hollywood, nel ruolo di coordinatore degli stunt, coordinatore degli stunt aerei e di paracadutismo, tra cui ricordiamo "Godzilla", "Fast and Furious 7", "Una notte da leoni 3", "Iron Man" e "Iron Man 3", "Transformers 3", "Il cavaliere oscuro" e recentemente "San Andreas". Ha anche supervisionato gli stunt per molti programmi televisivi e spot pubblicitari, tra cui quello dell'ABC, "Revenge" "Nightline" e "Good Morning America", oltre che per alcuni spot pubblicitari, come quelli per la Coors Light, la Microsoft e Verizon 4G.

JHONATHAN FLOREZ, originario della Colombia, è uno dei pochi atleti latino americani a raggiungere le prime posizioni nelle competizioni internazionali per le discipline del BASE jumping, del paracadutismo e del volo in wingsuit.

Nel 2012 Florez ha battuto contemporaneamente quattro record mondiali del Guinness dei Primati, con un salto singolo da un aereo, in volo sulla Colombia a oltre undicimila metri di altezza e a 45° sotto zero, indossando una bombola d'ossigeno. Con la durata di nove minuti e sei secondi è stato il volo più lungo mai fatto in wingsuit. È stato anche il salto in wingsuit più alto mai realizzato, il più lungo a livello orizzontale e quello con la maggiore distanza. Nello stesso anno ha conquistato il quarto posto nella Wingsuit World League Competition, in Cina. Nel maggio 2013, in coppia con l'atleta belga Cedric Dumont, Florez ha partecipato al progetto "Flying Above the Nazca Lines", in Peru, diventando una delle prime due persone al mondo a compiere questa impresa.

Il 3 luglio del 2015, Florez, mentre si preparava per la prossima competizione, è morto durante un lancio in paracadute su Engelberg, in Svizzera.

LAIRD HAMILTON è considerato il surfer che ha portato in questa disciplina le maggiori innovazioni, come il *tow-in* (l'utilizzo di jet sky per posizionare la tavola sulle onde più grandi), lo *stand-up paddle* (surf in piedi con pagaia) e l'*hydrofoil boarding* (l'applicazione di un piccolo aeroplanino sotto la tavola che permette di navigare sollevati dall'onda), oltre a essere stato citato dal *Surfer Magazine* come il più audace, coraggioso e miglior surfer del mondo di onde giganti. Come icona del fitness ed esperto di nutrizione internazionale, ha scritto il libro *Force of Nature: Mind, Body, Soul and, of Course, Surfing*, che ha raggiunto la top ten dei bestseller del New York Times. È anche un redattore della famosa rivista di lifestyle, *Men's Journal*.

Applicando le sue conoscenze e le sue capacità ad altre discipline oltre il surf, Hamilton ha allenato numerosi atleti professionisti, incluso il giocatore della NBA All-Star, Joakim Noah dei Chicago Bulls, utilizzando un allenamento di resistenza sott'acqua di sua invenzione. Inoltre ha contribuito a creare un nuovo mezzo di trasporto, il GolfBoard, una semplice tavola elettrica che permette ai golfisti di attraversare i campi in una maniera simile al surf e allo snowboard. Nel 2013, Hamilton è apparso come "game changer" nella campagna della Mazda incentrata sulle innovazioni nello sport.

DYLAN LONGBOTTOM è un surfer leggendario della Billabong, conosciuto per le imprese di surf in tutto il mondo. È anche uno dei creatori di tavole più affermati nel mondo dello sport e usa la sua esperienza per creare le tavole più funzionali e reattive, testandole in tutti i tipi di mare e di condizioni.

Originario del New South Wales, Australia, Longbottom ora vive nella Gold Coast. Nel 2005, ha vinto il Monster Tube Award al Billabong XXL Awards come riconoscimento del suo tentativo di surfare nella barriera dello Shipstern Bluff della Tasmania in quello stesso anno. Nessun altro australiano ha tentato con così grande impegno da meritarsi la nomination della commissione del Billabong XXL Awards. Ha accettato il premio via telefono da Tahiti, prima di lanciarsi nelle onde giganti di Teahupo'o.

IOURI PODLADTCHIKOV è uno snowboarder professionista dal 2000. Nato in Russia prima di trasferirsi da adolescente con la famiglia a Zurigo, domina la disciplina dell'*halfpipe*. Inizialmente partecipava alle competizioni per la Russia, come nelle Olimpiadi del 2006, per poi passare alla Svizzera, con cui ha vinto una medaglia d'oro nell'*halfpipe* alle Olimpiadi invernali del 2014 a Sochi. Inoltre è conosciuto per aver realizzato un "*Double McTwist 1260*", che l'ha

portato a ottenere un punteggio di 98.00 agli X Games di Tignes nel 2010, all'epoca punteggio più alto mai ottenuto nel Superpipe nella storia degli X Games.

I successi e i riconoscimenti di Podladtchikov includono il titolo della Coppa del Mondo in halfpipe e lo Zurich Sports Award Team per un atleta singolo nel 2008, nel 2011 e nuovamente nel 2014; una medaglia d'argento agli X Games 14 e una medaglia d'oro al FIS Snowboarding World Championship. Si è anche classificato quarto per la Svizzera, alle Olimpiadi invernali di Vancouver nel 2014. È stato il primo snowboarder a realizzare il “*Cab double cork 1440°*” in una gara di halfpipe, una mossa che lui ha denominato YOLO Flip, acronimo di “You Only Live Once” (si vive una volta sola).

Agli inizi di quest'anno, Podladtchikov ha vinto i Burton European Open. Continua a partecipare con successo ai maggiori eventi sportivi, come lo Swatch TTR World Snowboard Tour, gli X Games e il FIS Snowboarding World Championship, contemporaneamente studiando per ottenere la laurea e coltivando il suo interesse personale nella fotografia.

CHRIS SHARMA viene considerato uno dei migliori free climbers del mondo per le sue capacità soprannaturali nell'arrampicata libera e per le sue scalate visionarie. Nato a Santa Cruz, in California, da oltre venti anni gira il mondo in cerca delle rocce più belle e più difficili da scalare, scoprendo e arrampicandosi su rocce, considerate impossibili da scalare. I suoi contributi a questo sport consistono nell'aver portato a termine le prime arrampicate con valutazione 5.15a e 5.15b e ad aver creato il nuovo punteggio di 5.15c. Sharma ha contribuito a rendere famosi diversi generi di climbing, come il “*bouldering*” (arrampicata su massi) o lo “*psicobloc*” (arrampicate solitarie su scogliere a picco sul mare), che prevede l'arrampicata, senza nessuna corda, sugli scogli rocciosi dell'isola spagnola di Maiorca, con l'acqua sottostante come unica protezione in caso di caduta. La sua arrampicata più nota è quella di Es Pontas, lungo il sottopancia di un magnifico arco nel mezzo dell'oceano.

In tempi recenti, Sharma ha aperto il suo centro di climbing, lo Sharma Climbing BCN, a Barcellona. Grande forza nell'industria del climbing, Sharma è uno dei designer principali di scarpe per la Evolv e ha creato numerosi modelli premiati di scarpe da climbing. È anche il fondatore della PsicoBloc Masters, la prima e unica competizione statunitense di arrampicata sul mare.

LAURENCE “LAURIE” TOWNER, uno dei migliori surfer australiani sin dal suo debutto, avvenuto nel 2006, quando era ancora adolescente e che lo ha portato a un grande successo nel Billabong, al momento non è più sponsorizzato da nessun'azienda. Il suo lavoro è fare surf

su onde da competizione e nei passati cinque anni ha surfato su una serie di onde che sono diventate storiche per i surfisti di tutto il mondo: le onde invernali nelle Hawaii, le onde giganti dello Shipstern Bluff in Tasmania e dozzine di altre onde altissime a Teahupo'o.

Towner proviene dalla costa di Angourie, nel New South Wales, "il Paese di Dio", un posto dove tutti pescano o fanno surf e dove la sensibilità comune ha eliminato molte delle complicazioni della vita moderna. Towner ha smesso di partecipare a gare internazionali e passa la maggior parte del suo tempo a caccia delle onde più grandi nelle barriere di tutto il mondo.

IAN WALSH, nato Maui, è un surfer di onde giganti che ha affrontato l'acqua subito dopo aver imparato a muovere i primi passi. Mentre la maggior parte dei suoi coetanei sedicenni passavano il tempo con la mountain bike o divertendosi in città, lui era sul surf. A diciotto anni si è diplomato come studente modello del suo liceo, ma allo stesso tempo si stava auto-istruendo in meteorologia, con lo scopo di trovare per sé le onde più grandi possibili.

Nel 2004, a ventun'anni, Walsh ha cavalcato un'onda alta oltre 20 metri a Jaws, vincendo il Wave of the Year ai Billabong XXL Awards. Da allora è passato qualche anno e dopo aver ricevuto molti altri riconoscimenti da parte dei Billabong XXL Awards, lui è ancora alla ricerca dell'onda perfetta.

Walsh ha cavalcato onde in tutto il mondo, da Jaws a Teahupo'o, è stato nominato per moltissimi premi, ha usato il tow-in per raggiungere onde giganti a 100 miglia dalle coste della California e ha visto davvero tutto. Tra i suoi altri interessi ci sono la cucina e lo snowboarding. Gli sponsor di Walsh includono Red Bull, Dakine, Hi-Tech, Kazuma, Skullbase, Hitcase, Christenson Surfboards, Lost Surfboards e Deep Relief Maui, Athletic Training Center.